

Carta Bianca MAGAZINE

NUMERO DOPPIO - DICEMBRE 2022 - € 3,00



BUONE FESTE!

Carta Bianca MAGAZINE

Carta Bianca MAGAZINE
NUMERO DOPPIO 2022 - € 3,00

"FESTA D'AUTUNNO"
DOMENICA 16 OTTOBRE

"XXXVIII FESTA NAZIONALE DEL FUNGO D'ORO"



Bianca MAGAZINE

"I'LL GO ON TO THE END, I'LL NEVER GIVE UP."
Biagio Fregaglia - Il Partigiano Johnny

Carta Bianca MAGAZINE

Carta Bianca MAGAZINE

"XXX FESTA NAZIONALE TARTUFO DELLA VALBORMIDA"
Millesi

Spedizione in abbonamento postale DLGS 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46)
Art. 1 co. 1, NO/SAVONA, N°1, anno V
redazione@cartabiancanews.it - info@cartabiancanews.it
Anno VII - N° 3-4-5 2022

SPECIALE REFERENDUM E AMMINISTRATIVE
12 GIUGNO 2022
CAIRO MONTE

Back to school!



La merenda è più genuina e
deliziosa con gli yogurt Frascheri.

Fai volare la fantasia e scegli
ogni giorno un gusto diverso
fra i tanti disponibili.

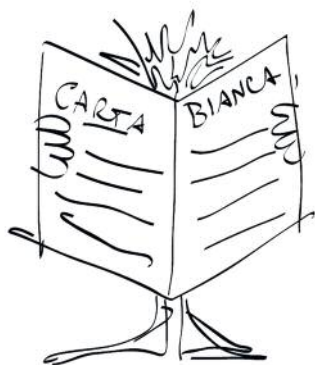


www.frascheri.it

Organizzazione con sistema di gestione
qualità/sicurezza alimentare ISO 9001/ISO 22000
certificato da Bureau Veritas Italia S.p.A.

 Frascheri SpA

 frascheri_italia



A.C.  E.T.I.

Direttore: **Franco Fenoglio**
Direttore Responsabile: **Romolo Garavagno**
Vicedirettore: **Stefano Duberti**
Segreteria:
Corso di Vittorio, 35 17014 Cairo Montenotte (SV)
Cell. **345 2237396**
Redazione figure:
Via Torino, 7 17024 Finale Ligure (SV)

Redazione piemontese:
Altèa, Via Piave, 12 15011 Acqui Terme (AL)
redazione@cartabiancanews.it
info@cartabiancanews.it
www.cartabiancanews.it
www.cartabiancamagazine.com

Editore: A.C. "R.E.T.I."
Via Baraïda, 2 Bosia (CN)
Progetto grafico e impiantistica: "A.C. R.E.T.I."
Reparto tecnico:
Via Brigate Partigiane 20, 17014 Cairo Montenotte (SV)
Registrazione n° 1/15 presso il tribunale di Savona
in data 23/03/2015



- 5 Editoriale
In Ricordo della Maestra Ameglia Negro
- 6 Il discorso di Liliana Segre
- 9 Convegno AVO "Gratuità e Dono"
- 12 Lions Club International
- 15 Premio "Chitarra d'oro"
- 16 Beppe Fenoglio a San Benedetto Belbo
- 19 "Riflessioni, pensieri, sentimenti e divagazioni"
- *Giannino Balbis*
- 22 Domingo Motta - *Vanni Perrone*
- 24 Parole "Ciceroniane" - *Noemi Minetti*
- 27 Il pendolo della storia - *Andreana Schellino*
- 30 Dalla fonte alla casetta dell'acqua - *Alessandro Marengo*
- 32 Premio Internazionale "Buona Volontà" - *Vanni Perrone*
- 34 Il Brav'Om racconta - *Vanni Perrone*
- 36 L'altravia per il mare - *Michele "Mitch" Costa*
(*Wild Bormida*)
- 44 De Musica: "Fuori dal coro" nel coro - *Anna Pregliasco*
- 47 Perché la letteratura? - *Andrea Viglietti*
- 51 Gli arcani misteriosi - *Milvia Tardito*
- 53 POLITICA: Italia, Europa e Ucraina - *Sergio Cirio*
- 70 Diario di un Camperista: Galles e Bretagna pt.3 -
Maurizio Perotti
- 76 Lucca Comics & Games - *Roberta Maggi*
- 77 Giallo e...Noir - *Tommaso Lo Russo*
- 78 Gildo Milano partigiano - *Gianni Toscani*
- 84 SPORT: intervista a Francesco Beretta e il campionato
dei gialloblu - *Giorgio Crocco*
- 86 "A regola d'Arte"
- 88 Cairo: l'arte in cammino
- 92 Ceramica di Massimo Gariano
- 93 Intervista al presidente Roberto Pennino

Vendita · Riparazione · Assistenza
Attrezzature Agricole

Agribormida

di Fracchia Cinzia

Via Marconi n.154 · MILLESIMO (SV)
tel. e fax: 019.565833 · cell. 333.4037335
e-mail: info@agribormida.com

Cod. Fisc. FRC CNZ 74E61 F213G

Part. IVA 01387440090

ECHO

DEPEND ON IT



HONDA



Oleo-Mac

our power, your passion



GTM
PROFESSIONAL



Husqvarna

AUGURI



Franco Fenoglio

Anno vecchio, anno nuovo: un consueto e scontato appuntamento che si snoda ogni 365 giorni nel tentativo di “caricare la slitta” di opere (fatte), riflessioni (ripetitive), speranze e obiettivi soprattutto in periodi di difficoltà generalizzate, incertezze e di una corsa sfrenata per difendere posizioni raggiunte. A fronte permane l'inesauribile voglia di fare, rimediare, vivere aggrappando l'intelligenza e ogni risorsa ai rami dell'entusiasmo, delle sinergie e prospettive. Naturalmente insieme, con un gioco di squadra all'insegna del comune impegno personale e redazionale con la convinzione che il lavoro contribuisca a promuovere e valorizzare il territorio e le nostre comunità. Accanto alle Istituzioni vivono il volontariato e l'associazionismo, che rappresentano il leitmotiv della linea editoriale di “Carta Bianca Magazine” e di “R.E.T.I.”, la cui filosofia e attività, ormai collaudata e sostenuta da molti, si concretizzano in diversi reparti: speciali, rubriche, approfondimenti, corrispondenze, analisi, eventi. A fronte rimbalzano i nostri ideali e i contenuti giornalistici espressi più volte pur dando voce a tutti nella massima libertà. È necessario, però, rimarcare il perimetro dei principi che guidano il percorso

giornalistico ed editoriale. Ne sono esempio le pagine della Rivista che riporta gli autorevoli interventi del Presidente Sergio Mattarella, dell'ex Presidente europeo David Maria Sassoli e della Senatrice Liliana Segre (in questo numero). I risultati sono certamente soddisfacenti e le risposte positive richiedono ancora maggior collaborazione essendo geograficamente posizionati alla confluenza di quattro province e due regioni. Sicuramente la presenza di nuove firme e il collaudato patrimonio redazionale certificano una realtà che permane al servizio dei cittadini. I tempi non sono facili, ma si può far riferimento a un antico adagio: “L'inverno per freddo e crudele che possa essere non può mai uccidere la primavera”. E quando si “fa rete” e la struttura portante si fonda sull'ascolto, sulla disponibilità, sul dare la possibilità di scrivere e pubblicare si può sicuramente volgere con fiducia lo sguardo alla “primavera”. Nel segno di valori intramontabili che sono la libertà, conoscenza, tolleranza e la solidarietà.

Ecco gli auguri migliori che presentiamo a noi stessi, ai lettori, ai sostenitori e alle “donne e uomini di buona volontà”.

IN RICORDO della Maestra AMELIA NEGRO lungimiranza, impegno, costanza



Lontano nel tempo ed oggi commovente ricordo della carissima Maestra Amelia Negro. In una foto, che ricordo, è a Roma in gita per l'Anno Santo del 1950. Nel gruppo la giovanissima Maestra sorridente, festosa, in una posa di gioia ed amore per la vita, si libra nell'aria limpida di un giorno particolare. È una visione indimenticabile. Gli anni che si susseguono La fissano nella mia mente durante le lezioni collettive in preparazione all'esame di ammissione alle Medie a Villa Clara di Cairo. Le conoscenze della giovanissima docente ci introducevano alle nuovissime direttive scolastiche nelle materie di italiano e matematica. Mentre la vita scorreva, gli sporadici incontri allietavano la mia mente e il mio cuore. Il ruolo di Vicaria nella Scuola Elementare “Giuseppe

Mazzini” e l'insegnamento testimoniano la grande competenza didattica e amministrativa. Reduce dalle vacanze estive ritornava a Cairo con l'eleganza e signorilità della sua bella figura. Ne ero particolarmente affascinata! Il tempo che scorreva mi presentò un maturo incontro con la Maestra Negro, ormai in quiescenza dalla scuola. Direttrice della Scuola Materna “Mons. Bertolotti” mi chiamò per svolgere l'insegnamento nel settore grafico e pittorico. La presenza della cara Direttrice, ormai amica, riempirono i miei giorni con una collaborazione didattica incisiva e proficua. Gli intensi incontri extrascolastici cementarono una grande stima reciproca che lasciò nel mio cuore amore e bene imperituro.

Anna Brocero - alunna, collega e amica

LICEO
Vasco - Beccaria - Govone

- LICEO CLASSICO
- LICEO LINGUISTICO
- LICEO SCIENTIFICO
- LICEO SCIENTIFICO QUADRIENNALE
- LICEO SPORTIVO
- LICEO SCIENZE UMANE
- LICEO ECONOMICO SOCIALE
- LICEO ARTISTICO

MONDOVÌ - Piazza IV Novembre 4, Tel. 0174 55 82 35 - www.iliceimondovi.edu.it - cnps07000p@istruzione.it

IL DISCORSO di LILIANA SEGRE in SENATO AD INIZIO LEGISLATURA 2022

Estratto

«Rivolgo il più caloroso saluto al Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e a quest'Aula. Con rispetto, rivolgo il mio pensiero a Papa Francesco. Certa di interpretare i sentimenti di tutta l'Assemblea, desidero indirizzare al Presidente Emerito Giorgio Napolitano, che non ha potuto presiedere la seduta odierna, i più fervidi auguri e la speranza di vederlo ritornare presto ristabilito in Senato. Il Presidente Napolitano mi incarica di condividere con voi queste sue parole: “Desidero esprimere a tutte le senatrici ed i senatori, di vecchia e nuova nomina, i migliori auguri di buon lavoro, al servizio esclusivo del nostro Paese e dell'istituzione parlamentare ai quali ho dedicato larga parte della mia vita”. Rivolgo ovviamente anch'io un saluto particolarmente caloroso a tutte le nuove Colleghe e a tutti i nuovi Colleghi, che immagino sopraffatti dal pensiero della responsabilità che li attende e dalla austera solennità di quest'aula, così come fu per me quando vi entravi per la prima volta in punta di piedi. Come da consuetudine vorrei però anche esprimere alcune brevi considerazioni personali. Incombe su tutti noi in queste settimane l'atmosfera agghiacciante della guerra tornata nella nostra Europa, vicino a noi, con tutto il suo carico di morte, distruzione, crudeltà, terrore...una follia senza fine. Mi unisco alle parole pun-

tuali del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella: “La pace è urgente e necessaria. La via per ricostruirla passa da un ristabilimento della verità, del diritto internazionale, della libertà del popolo ucraino”. “Oggi sono particolarmente emozionata di fronte al ruolo che in questa giornata la sorte mi riserva. In questo mese di ottobre nel quale cade il centenario della Marcia su Roma, che dette inizio alla dittatura fascista, tocca proprio ad una come me assumere momentaneamente la presidenza di questo tempio della democrazia che è il Senato della Repubblica. Ed il valore simbolico di questa circostanza casuale si amplifica nella mia mente perché, vedete, ai miei tempi la scuola iniziava in ottobre; ed è impossibile per me non provare una sorta di vertigine ricordando che quella stessa bambina che in un giorno come questo del 1938, sconsolata e smarrita, fu costretta dalle leggi razziste a lasciare vuoto il suo banco delle scuole elementari, oggi si trova per uno strano destino addirittura sul banco più prestigioso del Senato”.

“Il Senato della diciannovesima legislatura è un'istituzione profondamente rinnovata, non solo negli equilibri politici e nelle persone degli eletti, non solo perché per la prima volta hanno potuto votare anche per questa Camera i giovani dai 18 ai 25 anni, ma soprattutto



perché per la prima volta gli eletti sono ridotti a 200. L'appartenenza ad un così rarefatto consesso non può che accrescere in tutti noi la consapevolezza che il Paese ci guarda, che grandi sono le nostre responsabilità ma al tempo stesso grandi le opportunità di dare l'esempio. Dare l'esempio non vuol dire solo fare il nostro semplice dovere, cioè adempiere al nostro ufficio con 'disciplina e onore', impegnarsi per servire le istituzioni e non per servirsi di esse. Potremmo anche concederci il piacere di lasciare fuori da questa assemblea la politica urlata, che tanto ha contribuito a far crescere la disaffezione dal voto, interpretando invece una politica 'alta' e nobile, che senza nulla togliere alla fermezza dei diversi convincimenti, dia prova di rispetto per gli avversari, si apra sinceramente all'ascolto, si esprima con gentilezza, perfino con mitezza”.

Le elezioni del 25 settembre hanno visto, come è giusto che sia, una vivace competizione tra i diversi schieramenti che hanno presentato al Paese programmi alternativi e visioni spesso contrapposte. E il popolo ha deciso. È l'essenza della democrazia. La maggioranza uscita dalle urne ha il diritto-dovere di governare; le minoranze hanno il compito altrettanto fondamentale di fare opposizione. Comune a tutti deve

essere l'imperativo di preservare le Istituzioni della Repubblica, che sono di tutti, che non sono proprietà di nessuno, che devono operare nell'interesse del Paese, che devono garantire tutte le parti.

Le grandi democrazie mature dimostrano di essere tali se, al di sopra delle divisioni partitiche e dell'esercizio dei diversi ruoli, sanno ritrovarsi unite in un nucleo essenziale di valori condivisi, di istituzioni rispettate, di emblemi riconosciuti. In Italia il principale ancoraggio attorno al quale deve manifestarsi l'unità del nostro popolo è la Costituzione Repubblicana, che come disse Piero Calamandrei non è un pezzo di carta, ma è il testamento di 100.000 morti caduti nella lunga lotta per la libertà; una lotta che non inizia nel settembre del 1943 ma che vede idealmente come capofila Giacomo Matteotti. Il popolo italiano ha sempre dimostrato un grande attaccamento alla sua Costituzione, l'ha sempre sentita amica. In ogni occasione in cui sono stati interpellati, i cittadini hanno sempre scelto di difenderla, perché da essa si sono sentiti difesi. (...)



Città di
CAIRO
Montenotte



**A.F.C.V. - ASSOCIAZIONE FONDATORI
di una nuova CULTURA per il VOLONTARIATO -
E DIRETTIVO NAZIONALE ASSOCIATIVO CONVEGNO
“GRATUITA’ E DONO
ispiratori di processi positivi nella comunità”**

Intervengono le Istituzioni: Comune di Cairo Montenotte con il Sindaco Paolo Lambertini, la Provincia di Savona con il Presidente avv. Pierangelo Olivieri, la Regione Liguria con i consiglieri Alessandro Bozzano e Angelo Vaccarezza. Presenti i responsabili delle Associazioni territoriali valbormidesi: Suor Cesarina, Bruno Barbero, Adalberto Ricci, Giulio Carlini, Graziano Bonifacino e Roberto Costa.



Il Direttivo Nazionale

Estratto

Successo straordinario del Convegno “*Gratuità e Dono quali ispiratori di processi positivi nella Comunità*”. Voluta e organizzato dall'A.F.C.V. nella storica Scuola Militare degli Allievi Agenti di Polizia Peni-

tenziaria, gioiello urbanistico per stile e funzionalità, di Cairo Montenotte con l'efficace collaborazione dell'AVO Regionale Liguria e della Valle Bormida. La presenza del Direttivo Nazionale e delle Associazioni

del territorio, l'alto spessore culturale e professionale degli interventi, l'autorevolezza e competenza dei relatori creano la giusta occasione per conoscere ed approfondire realtà e obiettivi di una attività continua e costante nell'ambito socio-sanitario coniugato in termini di gratuità, sussidiarietà e vera solidarietà. I lavori si sono svolti in presenza e in remoto, hanno occupato il mattino con dotte relazioni e il pomeriggio con dialoghi e dibattiti associativi. Dopo il benvenuto del Comandante della Scuola militare e il saluto del Sindaco Paolo Lambertini, ha fatto gli onori di casa la Presidente Regionale e dell'AVO Valbormida Giusi Nisi, che ha sottolineato l'importanza del convegno, la soddisfazione della scelta logistica cairese ed evidenziato i valori che animano i volontari: vicinanza, ascolto, condivisione, dedizione e impegno senza orari e in servizio permanente.

«Oggi è una giornata molto importante per tutti: per noi, le associazioni e la società» interviene la Presidente Nazionale Maria Grazia Laureano ringraziando tutti i presenti e gli organizzatori. «La nostra Associazione vuole proporre e offrire opportunità di sostegno e formazione alle organizzazioni, favorire incontri e collaborazioni, creare progetti su temi civili, sociali e socio-sanitari, promuovere la cultura del volontariato su tutto il territorio nazionale. Il titolo di questo convegno - Gratuità e Dono - ne evidenzia la sostanza e lo spirito». (...)



La Presidente Nazionale Maria Grazia Laureano e il moderatore del Convegno Franco Fenoglio





LIONS CLUB INTERNATIONAL

DISTRETTO 108Ia3 ITALY - GOVERNATORE CLAUDIO SABATINI



Ricordando il Dottor Felice Rota con targa e scultura

Estratto

Cairo Montenotte - Si è svolta nell'aula magna della Scuola di Polizia Penitenziaria l'assemblea dei club soci del Distretto 108Ia3 comprendente il Piemonte Sud Occidentale e la Liguria di Ponente con ben 35 ordini del giorno. Momento emozionante è stato quello del ricordo del dottor Felice Rota (morto nell'ottobre 2019) svolto dal DG Claudio Sabatini e dalla Lion Gabriella Ceccarelli. Il dottor Rota ha ricoperto ruoli importanti nell'Associazione, nella professione e

nella comunità cairese, valbormidese e savonese. Aveva diretto il Pronto Soccorso dell'Ospedale "San Giuseppe" di Cairo. Medico-chirurgo affermato ha svolto la sua missione con competenza, grande umanità e sensibilità sociale e istituzionale. Presidente del Leo e del Lions Club Valbormida fu coordinatore e componente di significativi comitati quali "Progetto Africa, un pozzo per la vita", "Viva Sofia: due mani per la vita", "Trapianti, donazione organi e midollo osseo". Ricoprì la carica di Primo Vice Governatore ed è stato insignito del prestigioso riconoscimento di "Melvin Jones Fellow". Ha saputo integralmente vivere e interpretare il motto lionistico "We serve" con convinzione, carisma e capacità di risolvere le situazioni con l'ironia e il sorriso. A testimonianza e gratitudine GLI vengono intitolate un'aiuola e una scultura in vicinanza al Palazzo di Città, lato Corso Di Vittorio. (...)





mitato organizzatore Generale Aprea. Molte le relazioni svolte dai Coordinatori, Dirigenti e Responsabili di "competenza" sui diversi fronti dell'attività sociale, culturale, amministrativa e finanziaria con adempimenti statuari, prospettive programmatiche 2022-2023 sempre nello spirito del codice dell'etica lionistica.

Il punto è tracciato dal Governatore Claudio Sabatini che tiene a evidenziare: «Care Amiche e cari Amici Lions e Leo, ringrazio il Club Valbormida e il suo Presidente per aver organizzato questa importante giornata, il Generale Aprea per averci ospitato in questa

stupenda struttura. I Delegati, i Soci, i Club che mi hanno confermato la fiducia come Governatore del nostro Distretto 108 ia3. Rivolgo in questa occasione un pensiero di gratitudine ai soci del mio club il Lions Club Savona Torretta che mi hanno proposto per questo importante incarico e che in tutti questi anni lionistici mi hanno sempre supportato e motivato ad assumermi responsabilità non solo da "semplice" Socio e un caro ricordo all'amico Felice Rota che mi è sempre stato vicino e che porterò sempre nel mio cuore.

Stiamo attraversando un momento estremamente difficile. Un'Associazione di servizio sviluppata e secolare come la nostra deve essere consapevole che i problemi del mondo sono cambiati. Questa consapevolezza consoliderà sicuramente un nuovo corso del Lionismo, nell'orientamento di un impegno sociale sempre più presente e contestuale, concreto e incisivo, in collaborazione con le Istituzioni Pubbliche e del Terzo Settore, quando sarà utile e possibile. Saremo tutti uniti in un'unica "squadra" pronti a comunicare e divulgare le nostre incisive e innovative attività di servizio all'insegna di un sempre più efficace "We serve". La nostra squadra è come un equipaggio, quando tutti lavorano sincronizzati e con la medesima prospettiva la barca vola e sono possibili risultati incredibili. La nostra bussola è la solidarietà verso gli altri e soprattutto verso i più bisognosi e deboli: perciò portiamo avanti importanti progetti per combattere la fame, la cecità, la sete, le malattie infantili come diabete e tumori, le calamità naturali e tutte le problematiche che attanagliano l'umanità ».

Franco Fenoglio



L'ARMA DEI CARABINIERI AD ALTARE



Ivana Maniscalco e Sara Petrerì

La presenza dei Reali Carabinieri ad Altare risale all'anno 1816 con il loro comando presso la Chiesa Parrocchiale e la via pubblica, per poi, spostarsi nello stabile della chiesa della S.S. Annunziata di proprietà dell'Opera Pia Buzzone, che nell'anno 1933 venne dichiarato inagibile per le condizioni igieniche e sanitarie non idone, pertanto ne venne disposta la chiusura.

La nuova Caserma, dopo accordi intercorsi con l'Amministrazione Comunale e le autorità competenti, venne costruita su un territorio di proprietà dell'appaltatore Emilio Resca in località "Galleria". Il 16 gennaio 1935 lo stabile fu pronto e venne giudicato abitabile dalla Commissione Sanitaria che dichiarò: "il medesimo può essere occupato in qualunque momento dai militi della locale Caserma Reali Carabinieri. Durante la Seconda Guerra Mondiale a causa degli eventi bellici, la caserma veniva occupata dalla Divisione Repubblicana di Marina "San Marco". Con la fine delle ostilità, fu requisita dal comando partigiano, per essere nuovamente adibita a sede di comando. Nel 1968 venne approvato il progetto per la costruzione di una nuova Caserma di proprietà del Comune attualmente attiva in piazza Bruno Lichene, comandata dal luogotenente Andrea Bellagamba. Quest'anno ad Altare sono finalmente arrivate in servizio per la prima volta due donne Carabiniere Ivana Maniscalco e Sara Petrerì: gentili presenze di grande utilità che aggiungono una quota di sensibilità all'organico. Le telecamere indubbiamente sono utili, ma quello che dà più tranquillità alla gente, senza ombra di dubbio, è la presenza dei Carabinieri che costantemente vigilano testimoniano la loro presenza.

Gianni Toscani



Lavorazione e vendita prodotti naturali
Via G.B. Pera, 40 - Calizzano (SV)
Tel e Fax. 019 79642 Email: info@barberisfunghi.com
www.barberisfunghi.com

AL COMM. ROMOLO GARAVAGNO IL PREMIO “CHITARRA D'ORO PER LA PROMOZIONE”

Durante il 27° Convegno internazionale di Chitarra - Conservatorio di Milano nella Sala Puccini - il Comitato Scientifico (formato dal presidente Filippo Michelangeli, direttore artistico Frédéric Zigante direttore, Francesco Biraghi, Piero Bonaguri, Luca Ciammarughi, Evangelina Mascardi, Lucio Matarazzo, Giovanni Podera e Giulio Tampalini, in collaborazione con Cidim Comitato Nazionale Musica, IL CLAVICEMBALO VERDE, Conservatorio Musica Verdi Milano) ha conferito a Romolo Garavagno il premio “Chitarra d'Oro per la promozione” in riconoscimento della sua lunghissima attività di organizzatore del Concorso Nazionale “Ansaldi” che ha favorito la diffusione e la conoscenza della chitarra negli ultimi 46 anni.

A consegnare l'onorificenza il prof. Francesco Biraghi del Comitato Scientifico Internazionale.

Nel suo discorso di ringraziamento Garavagno afferma « se il premio dovesse essere considerato come atto rivolto solo a me, dovrei certamente riferirmi al Libro



biblico del Qoèlet, giacché sarebbe tutta vanità, ma esso si rivolge specialmente al nostro concorso di lunga vita. Inizialmente fui scettico, perché conoscevamo

la chitarra solo come strumento dai quattro accordi ed allargarci dall'ambito locale monregalese, addirittura ad una attività nazionale, come propose il vice Presidente degli “Amici di Piazza”, il Ansaldi, era cosa troppo lontana per comprenderne il significato. Già alla prima edizione potemmo ospitare il concorrente Roberto Masala, di Sassari, diventato poi docente a Sassari. Il Maestro, dopo averlo ascoltato, uscì in una tipica allocuzione piemontese: “*cost s'è che o l'è bulo*” e comprendemmo la dignità della letteratura chitarristica nei secoli. Procedemmo, quindi accogliendo le indicazioni da Commissari d'esame, quali Ruggero Chiesa e l'eredità di Elina Kokkaliari, che seppe sempre “distinguere il grano dal loglio”, scegliendo di anno in anno, una platea ammiratissima tra le categorie giovanili. Dei moltissimi Commissari che si sono susseguiti, ci sia concesso richiamare, tra gli insigniti di Chitarra d'oro, oltre a Masala, per numero e qualità di allievi accompagnati al nostro Concorso, anche Lucia Pizzut. Un grazie particolare, infine, a Roxana Morcosanu, vero “*baculum senectutis meae*”, che ha saputo turare, con delicatezza, i molti miei “buchi” organizzativi nelle ultime due o tre edizioni del Concorso, come pure avviare il silenzioso lavoro, sotto traccia, per questa cerimonia ».

Tutto lo staff di “Carta Bianca Magazine” e la casa editrice “R.E.T.I.” esprimono stima, gratitudine e sincere congratulazioni per l'alto e significativo riconoscimento al Comm. Romolo Garavagno, nostro amato Direttore Responsabile.

F.F



I premiati



20° DIETA DELLA CONFRATERNITA DELLA NOCCIOLA TONDA GENTILE DI LANGA A SAN BENEDETTO BELBO PER CELEBRARE BEPPE FENOGLIO

Per celebrare il ventennale della sua Dieta, la Confraternita della Nocciola Tonda Gentile di Langa ha scelto San Benedetto Belbo, il paese dell'Alta Langa che più di ogni altro conserva la testimonianza di alcune delle più belle opere di Beppe Fenoglio.

I paludati cortemiliesi e di altre quindici Confraternite enogastronomiche, provenienti da Francia e Italia, hanno sfilato per le vie del paese e reso onore ai caduti delle due guerre insieme agli Alpini che nel weekend sono stati i protagonisti del 3° raduno delle penne nere dell'Alta Langa.

«Una due giorni che ci ha riservato grandi emozioni – spiega il sindaco di San Benedetto Belbo Emilio Porro – perché alla voglia di far festa dopo due anni difficili si sono uniti l'affetto per i nostri alpini, la memoria per i nostri caduti e la passione per il territorio e per i suoi prodotti che ci hanno trasmesso le Confraternite enogastronomiche italiane e francesi. Ringrazio di cuore la Confraternita della Nocciola Tonda Gentile di aver scelto San Benedetto Belbo per la sua festa annuale». Ad aprire il cerimoniale della 20° Dieta è stato l'attore albeso Paolo Tibaldi con l'incipit della Malora: “Pioveva su tutte le Langhe, lassù a San Benedetto mio padre si pigliava la sua prima acqua sotto terra...”

«Per quest'edizione della nostra festa – sottolinea il gran maestro della Confraternita della Nocciola Ginetto Pellerino – abbiamo scelto un luogo davvero particolare, che rappresenta molto bene la nostra terra, difficile da lavorare ma generosa e speciale, una terra che dai tempi della Malora di passi in avanti ne ha fatti tanti e oggi è al centro di un vero e proprio fenomeno culturale e turistico. Ma per capire dove si vuole andare bisogna sempre sapere da dove si arriva, imparare le lezioni che provengono dalla nostra storia e dalle nostre radici».

Dopo gli inni nazionali francese e italiano, suonati dalla banda musicale alpina di Corneliano d'Alba, il cerimoniale è proseguito con la nomina di Emilio Porro e Massimo Gula, consigliere generale della Fondazione CRC, a soci onorari della Confraternita della Nocciola e con l'intronizzazione di tre nuovi confratelli: Emilio Baldoni, chef, gastronomo e intenditore di vini del bergamasco, Massimo Pozzaglio, architetto

NUOVI SOCI ONORARI DELLA CONFRATERNITA



*Emilio Porro,
Sindaco di San Benedetto Belbo*



*Massimo Gula,
Consigliere della fondazione CRC*

albese studioso ed esperto di paesaggio dell'Alta Langa, e Pierpaolo Zampieri, elettrotecnico di Moncalieri appassionato di cucina e amante del gourmet, già membro della storica Confraternita d'la Tripa d'Muncalè. La 20° Dieta si è conclusa con il pranzo sociale all'Agriturismo Ca'd Tistu di Niella Belbo.

R.F

Paese elettivo di Fenoglio, che lo accolse come uno dei suoi figli e ne fu ricambiato con forti amicizie, San Benedetto Belbo fu anche il luogo dell'ispirazione più feconda e osservatorio sulle Langhe. Lo scrittore vi scrisse molte delle sue pagine più belle. A San Benedetto Belbo sono ambientati la maggior parte dei racconti di Langa: "*Superino*", "*Nella valle di San Benedetto*" (l'unico a sfondo partigiano), "*L'affare dell'anima*", "*Il signor Podestà*", "*Un giorno di fuoco*", "*Il paese*", "*Pioggia e la sposa*", "*L'apprendista esattore*", "*Il gorgo*", oltre ai continui riferimenti ne "*La Malora*".



**Produttori
Scorza®
di Langa**

F.P.M.
Pietra di Langa

Monesiglio (CN)



*Andrea e lo Staff invitano
a visitare lo Show Room,
a "constatare" i loro prodotti
e gli spazi esterni ed interni.*

RIVESTIMENTO
**SCORZA
di LANGA®**
GARANZIA
DI QUALITÀ

Orari di apertura:

Lunedì - Venerdì 8-18

Sabato 8-12 - Domenica chiuso



Località Bertole, 28/A MONESIGLIO 12077 - CN
Tel. 0174.92.122 - Cell. 348.66.14.204

e-mail: info@pietradilangafpm.it
www.pietradilangafpm.it



Estratto

A PROPOSITO DI SCUOLA

Da circa un anno – esattamente dal settembre 2020 – è attivo su *You Tube* il canale *Word & Music Net* (<https://www.youtube.com/channel/UC8yiEXQkGro-Hm57ZmCK8w>), ideato dal prof. Giannino Balbis e dal pianista Alessandro Collina e realizzato con la collaborazione dello *Studio Ingraf* di Luciano Rosso (per le riprese e il montaggio) e di Giorgio Poggi (per la grafica della sigla). In questo canale, con cadenza settimanale – di regola ogni domenica mattina – vengono pubblicati brevi video nei quali, con l’accompagnamento musicale di Collina (che per l’occasione rispolvera e reinterpreta vecchie ma ancora splendide *ballads*), Balbis propone libere riflessioni-divagazioni su piccoli e grandi temi dell’attualità, di quel che accade intorno, ma anche di quel che accade dentro, nei cuori, nelle menti: l’attualità dei pensieri, dei sentimenti, delle emozioni, che la letteratura e la musica aiutano ad esprimere meglio. Piccoli racconti in parole e in musica, dunque, come dice il titolo, *Word & Music Net*, dove *net* allude ovviamente a Internet, ma anche al verbo *net*, nel significato di “pescare con le reti” (si va in effetti a pesca di parole e note), e anche all’aggettivo *net*, nel significato di “netto, puro e semplice”, perché il canale non ha altro fine che quello – del tutto gratuito e disinteressato – di offrire occasioni di incontro-riflessione-confronto di opinioni e di riscoperta di testi letterari e musicali di qualità. I video sono visibili, oltre che sul canale *You Tube*, anche sulle pagine *Facebook* di Giannino Balbis e di Alessandro Collina. Fra gli oltre trenta video fin qui pubblicati, hanno riscosso particolare attenzione e interesse i due che Balbis ha dedicato al tema della Scuola (*A proposito di Scuola* e *Ancora sulla Scuola*), datati rispettivamente 27 giugno e 11 luglio. Con il consenso dell’autore, ne pubblichiamo qui il testo, come spunto e occasione – speriamo – di ulteriori riflessioni e discussioni sul delicato problema della Scuola oggi.

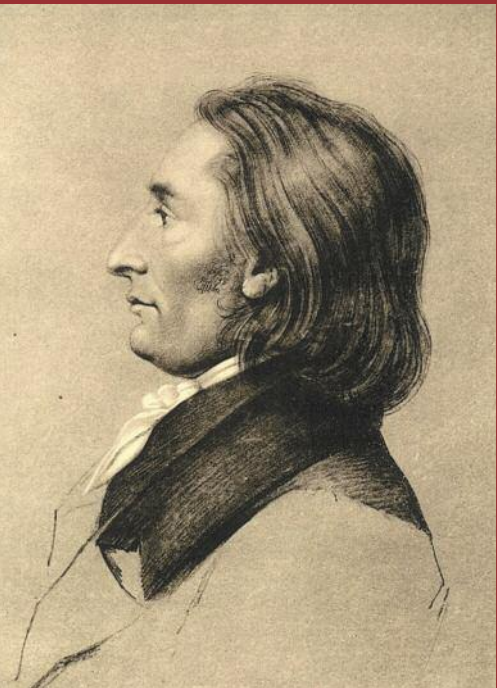
L’Editore

Ho passato la vita nella scuola, sperimentandone, in sessant’anni, tutti i versanti. Ho attraversato, da studente universitario, il ’68 e, da assistente universitario, gli anni ’70, in un ambiente particolarmente “caldo” come quello di Genova; poi sono stato docente liceale per più di trent’anni; quindi docente per otto anni alla SSIS (la Scuola di Specializzazione all’Insegnamento, che, siccome funzionava abbastanza bene, anziché pensare di migliorarla, si è deciso di

abolirla); e, nel frattempo, ho pubblicato parecchi testi scolastici di Italiano e Latino. Insomma ho avuto la ventura di vivere il mondo della scuola e dell’insegnamento a diversi livelli e da diverse visuali. E di fare i conti con tutte le riforme, controriforme, pseudo-riforme che la scuola ha subito negli ultimi quattro-cinque decenni. Quello di cui voglio parlare, in particolare, è la marginalizzazione della didattica ovvero la crescente burocratizzazione della scuola e la



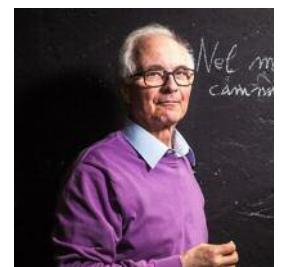
Erasmus da Rotterdam



Johann-Peter Eckermann

conseguente perdita di centralità del docente, messo nell'angolo dalla normativa e dalla docimologia, con la sua pretesa-presunzione di valutazione oggettiva che, come ha scritto Giulio Ferroni, ha introdotto nella scuola una logica da agenzia di *rating*, delegittimando e decentralizzando il ruolo del docente. Resto profondamente convinto che la scuola sia fatta al 90% dai docenti e che tutte le riforme che si sono susseguite abbiano inciso soltanto sul restante, ininfluente 10%. Soltanto sulla forma, non sulla sostanza. Quale sarebbe la riforma ideale? Quella capace di riportare docenti e didattica a tutti gli effetti al centro del sistema: ovvero quella che preveda di formare i docenti, selezionarli, retribuirli come è dovuto. Senza tutto questo, le riforme continueranno a cambiare soltanto nomi e procedure. Il rapporto docente-discente è sempre stato e dovrà tornare ad essere il perno della scuola. "Si impara soltanto da chi si ama", dice Johann-Peter Eckermann (il poeta e critico tedesco della prima metà dell'800, autore delle *Conversazioni con Goethe*). Lo aveva detto, trecento anni prima, anche Erasmo da Rotterdam: il "reciproco amore fra chi insegna e chi apprende" è indispensabile alla conoscenza. Ma basterebbe anche meno. Basterebbe ridare autorevolezza ai docenti: rimmetterli al centro, insegnare loro ad instaurare rapporti di empatia con i loro allievi, rapporti di condivisione emotiva. Basterebbe introdurre l'educazione alle emozioni fra le discipline scolastiche, perché si insegna e si impara solo attraverso le emozioni.

E a proposito di discipline: si dovrebbe tornare a curare in maniera più seria e severa l'educazione alla lingua (primo strumento di democrazia nel mondo iper-comunicativo in cui viviamo, dove chi non possiede la lingua è schiavo dei racconti altrui, vittima designata dei mille falsi racconti che circolano ogni giorno); e poi, accanto alla matematica, irrinunciabile lingua della scienza e dell'universo, accanto all'inglese e all'educazione informatica, passaporti necessari nel mondo di oggi, si introducano come discipline obbligatorie, dalla prima classe della primaria all'ultima della secondaria – di ogni indirizzo, – l'educazione artistica e l'educazione musicale, veicoli immediati e naturali di bellezza e di emozioni. Ma si può fare a meno di arte e musica in Italia? (...)



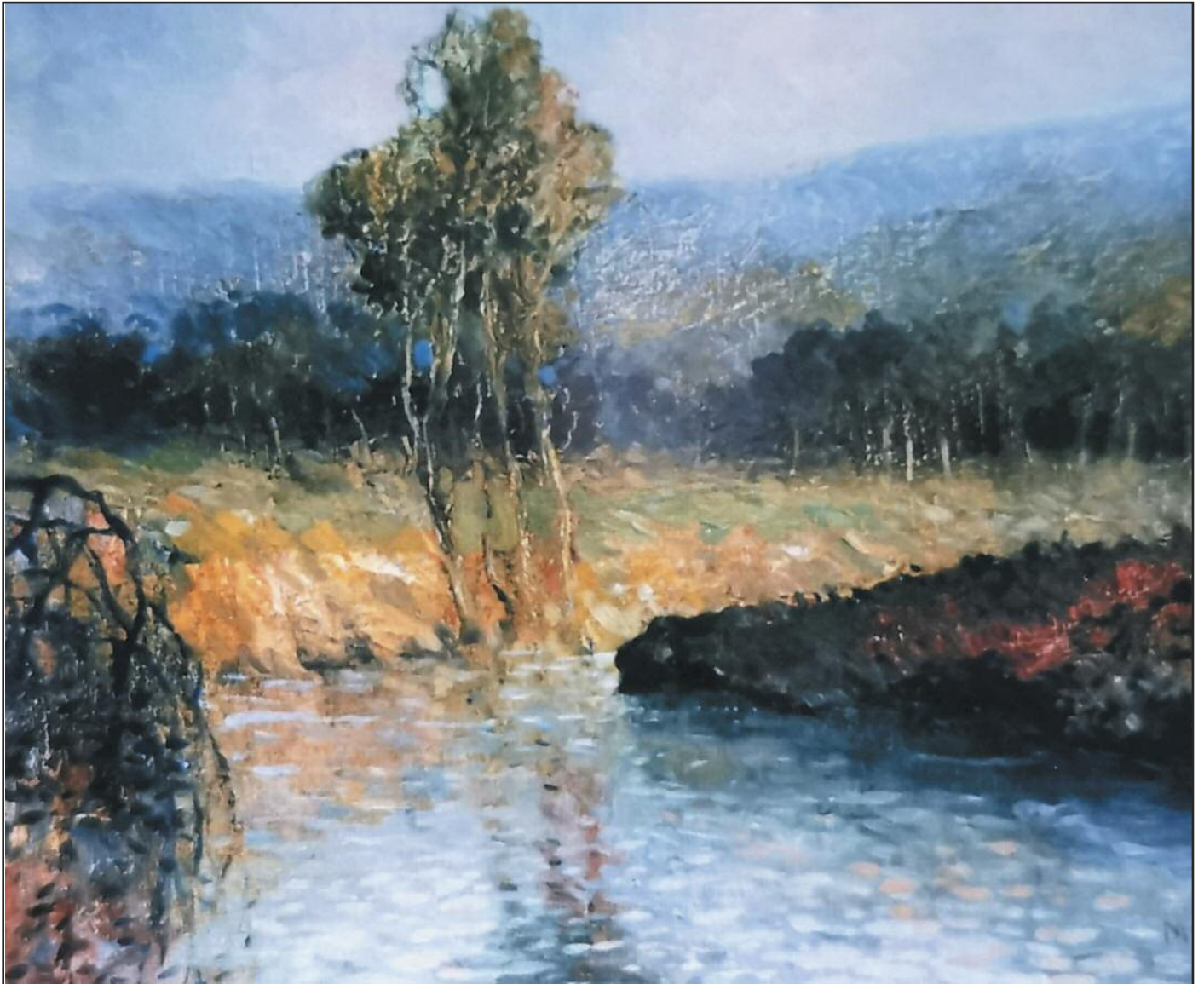
Giannino Balbis



Vanni Perrone

60 ANNI DALLA MORTE DEL PITTORE DOMINGO MOTTA

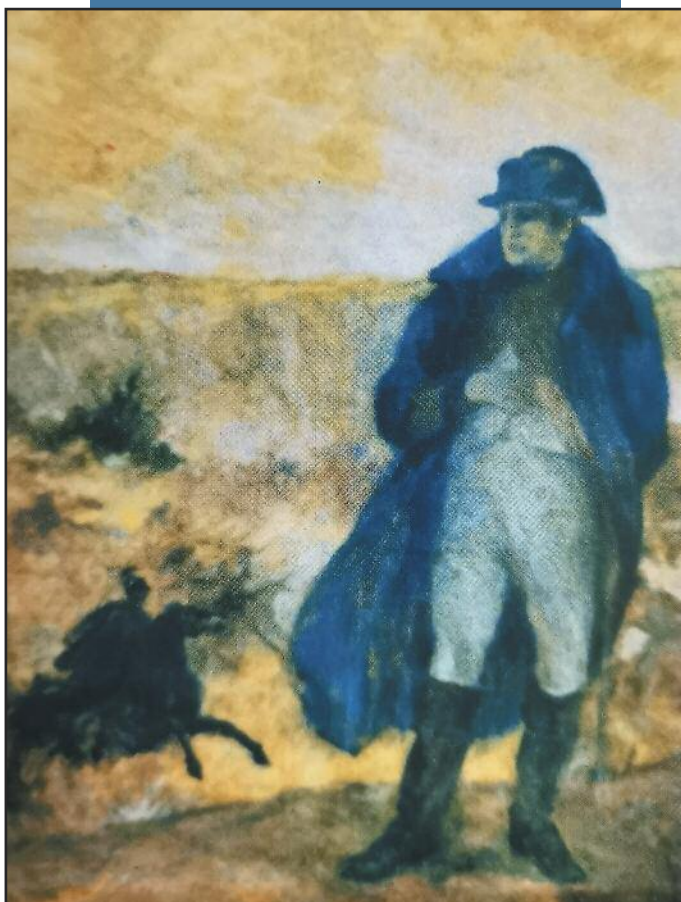
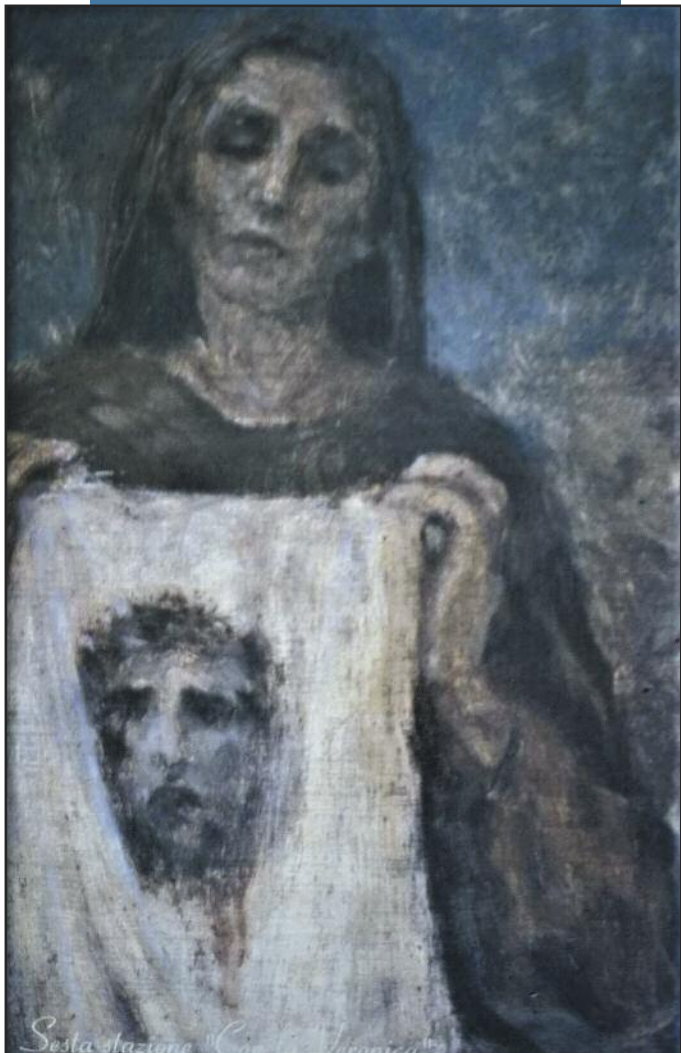
Trascorse le vacanze estive nel suo villino in località Santa Maria, dove continuò a dipingere e frequentare i colleghi Carlo Leone Gallo, Eso Peluzzi e Alfredo Rodino.



Ha trascorso buona parte delle sue vacanze estive a Cairo nel suo “buen retiro” del villino Lugia (dal nome della madre) in regione Santa Maria, una verde collinetta alle spalle del paese lungo via Ferrere. Domingo Motta (1872-1962) grande artista genovese nativo di Pegli, ma per la stragrande maggioranza dei cairesi rimane un vero carneade di manzoniana memoria. Non era un pittore autodidatta come molti suoi colleghi di quegli

anni, ma di famiglia benestante, che comprendendone la naturale propensione per il disegno lo iscrisse all' Accademia Ligustica di Belle Arti. Esordisce giovanissimo sul finire dell'Ottocento con originali scenografie scelte dal teatro Carlo Felice e da altre compagnie filodrammatiche. Non ancora trentenne, si trasferisce a Parigi dove entra in contatto con i più importanti esponenti del variegato universo di Montmartre,

distinguendosi come eccellenze acquafortista. Nella Ville Lumière, vive un periodo proficuo di sperimentazioni volte alla ricerca di un suo personale stile che lo differenzi dalla generale omologazione pittorica. Periodo proficuo contraddistinto da assidue partecipazioni a mostre collettive e personali e da una vasta produzione ritrattistica. Dopo un decennio lascia la capitale francese per trasferirsi dapprima a Torre del Lago Puccini, chiamato



dall'amico Plinio Novellini, poi a Viareggio dove entra a far parte del movimento "La trappola" di Edoardo De Albertis. Rientra poco dopo a Genova dove viene nominato Consigliere della Società delle Belle arti, avviandola verso un radicale rinnovamento. Successivamente per il Motta è tutto un continuo susseguirsi di nomine e dirigenze a conferma delle sue non comuni doti artistiche. Elenchiamone solo alcune: dalla carica a Conservatore dei musei comunali della Villetta Di Negro e di Villa Doria a Pegli, al titolo di Accademico di merito nella classe dei pittori della Ligustica fino alla direzione del Gabinetto calcografico da lui istituito con sede a Palazzo Rosso. A lui si deve l'intuizione e il brevetto del "Cromometro" sorta di apparecchio per la ripartizione fra i colori fondamentali degli elementi costitutivi delle tinte mediante il quale è possibile ottenere dipinti ed incisioni colorate utilizzando solamente il rosso, giallo e blu. Aderisce a diverse tendenze pittoriche dal divisionismo al simbolismo, quindi al secondo futurismo. La critica lo considera tuttavia naturalista e realista. Legato da una profonda amicizia con il rettore del Santuario Madonna delle Grazie, Don Pierino Baldizzone (1919-1992) e animato da un profondo spirito religioso, nel 1954 dona alla chiesa le 14 stazioni della Via Crucis, quadri ad olio su masonite dipinti con toni soffusi che privilegiano il volto del Cristo sofferente. Opere da allora esposte ai lati della navata centrale.

L'artista muore novantenne 60 anni fa, scegliendo come ultima dimora il camposanto cittadino. Negli anni settanta gli venne dedicata una via nelle vicinanze della zona di Santa Maria.

Nel Comune sono conservati 6 quadri che rivisitano vedute di Cairo intorno al XVII e una grande tela che raffigura Napoleone dopo la battaglia di Montenotte. Ma anche nei salotti di alcune famiglie cairesi si possono ammirare splendide tele come lo "Scorcio sul Bormida" riprodotto in questo articolo. Ci rendiamo conto delle particolari difficoltà congiunturali del momento, che col passar degli anni, però, sono sempre le stesse che ci si sente ripetere (in primis la cronica mancanza di vile pecunia, in secundis "con la cultura non si mangia") tuttavia ci arrischiemo a lanciare all'Amministrazione comunale un nostro modesto suggerimento affinché si attivi per l'allestimento di una mostra antologica che porti alla ribalta l'operato artistico di un grande protagonista della pittura ligure del secolo scorso, oggi immeritabilmente dimenticato.

La storia insegna,
ma non ha scolari.

(Antonio Gramsci)



Storia

È una delle parole più importanti perché riporta lo svolgimento degli eventi, delle complesse azioni umane considerate nella loro evoluzione nel corso del tempo. Non è un concetto semplice, ma un vero e proprio paradigma, cioè un esempio da seguire. Essa permette di essere memoria del nostro passato, non solo remoto, ma anche prossimo, di veicolare fatti, episodi, idee, miti e leggende attraverso la ricerca e l'analisi delle fonti, dei testi scritti che ci sono pervenuti per mettere in luce non solo i fatti, ma anche i protagonisti e i lenti e

profondi mutamenti che da sempre hanno coinvolto tutti.

Il primo ad utilizzare il termine storia, inteso come ricerca, fu Erodoto, storico greco vissuto nel V sec. a.C.. Egli si interrogò non solo sulla metodologia migliore per raccontare eventi, imprese, ma anche sull'etica, sui valori innalzati a egida nel corso del tempo dai diversi popoli da lui descritti. Ed

è proprio in questo che risiede il senso della storia, nell'osservare e comprendere i giochi del destino e dell'agire umano connaturati ad ogni altro elemento naturale.

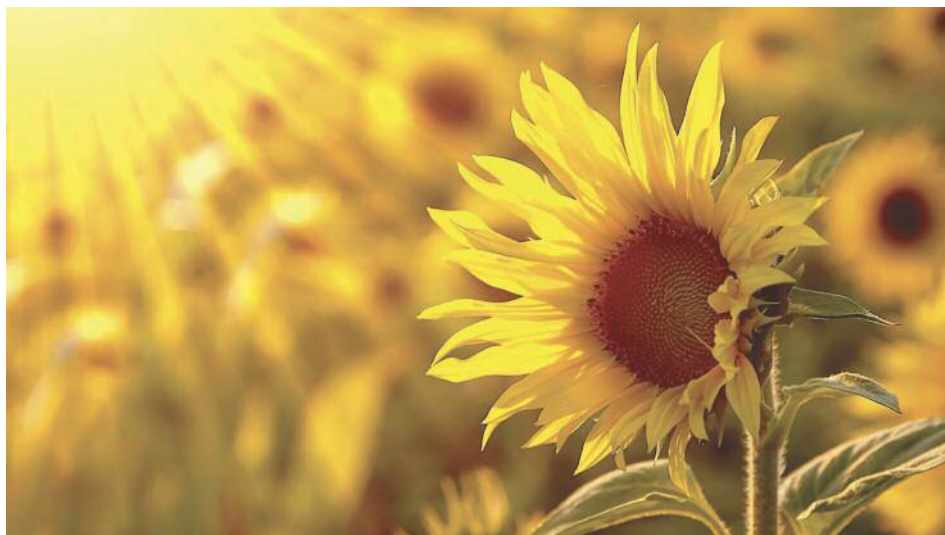
Poesia

Sentimento universale teso a dare voce alla creazione artistica per raggiungere le alte vette dell'idealizzazione di bellezza, amore, sofferenza, dolore, tragedia. La poesia permette di riappacificarsi consapevolmente e umilmente con il mondo e con se stessi dando forma alla verità.



Clizia, Evelyn De Morgan, circa 1887

Il termine nasce in Grecia e significa “fare”, e ha nel girasole (tournesol, sonnenblume, sunflower) il suo simbolo. Esso è al centro dello splendido mito narrato da Ovidio nelle *Metamorfosi*: il mito di Clizia. Clizia era una ninfa innamorata di Apollo, dio del Sole. Ogni giorno cercava di vederlo e con lo sguardo lo seguiva mentre guidava il suo carro. Apollo, lusingato, cedette a tanto amore, ma ben presto,



innamoratosi di Leucotoe, la abbandonò. Il dio si trasformò dunque nella madre di Leucotoe per entrare nella stanza dove si trovava la giovane fanciulla, ma la gelosia portò Clizia a denunciarla al padre, che la punì seppellendola viva; Destino fece nascere una pianta di incenso sulla tomba della sfortunata Leucotoe, ma la povera ninfa pianse nove giorni e nove notti per l'abbandono, rifiutando ogni cosa, nutrendosi di lacrime e rugiada. Restò immobile a terra a continuare a osservare Apollo sul suo carro, ed egli, impietosito, la trasformò in un fiore, il girasole appunto. Coinvolgente aspetto che il nome Clizia in greco significa "colei che si inclina", ovvero "colei che si muta e ha dedizione verso qualcosa".

Amore

È una parola che nella nostra letteratura compare fin dal Duecento con Jacopo da Lentini e attraversa tutta la poesia, tutta la prosa fino a Saba, Montale e alle canzoni che cantiamo e ascoltiamo. Ha la forza di attraversare tutto il nostro parlare. Però è una parola molto più antica, che deriva dal latino "amor, amoris". I filologi, per comprenderla, si aiutano legandola alla lingua greca e al significato che in greco avevano le parole "eros", cioè amore passionale, carnale, sensuale, e anche "filia", cioè amicizia, rapporto di profonda simpatia.

Questi significati "amore" ha conservato. Probabilmente, per alcuni, l'origine della parola è infantile, è "ami" che in latino/etrusco vuol dire mamma, per cui poteva, all'inizio, essere il termine che indicava l'attaccamento spirituale, ma anche fisico del bambino verso la madre, e amore ha conservato questa ricchezza, questa varietà di sensi, anche se sovente si accentua il valore di grande affettuosità della parola, come nel dialetto napoletano, dove si pronuncia il vocabolo con la doppia "m": espressione di affettività molto forte. La grande forza del termine legato alla poesia viaggia imperturbato nei secoli, da Ovidio, passando per Dante, arrivando a Montale, capace nella poesia "Ho sceso, dandoti il braccio" di dipingere una splendida marina, dove la moglie rappresenta il faro che fa luce, illumina, indica il cammino, il sostegno e la guida della vita.

"Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale

e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.

Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.

Il mio dura tuttora, nè più mi occorrono

le coincidenze, le prenotazioni,

le trappole, gli scorni di chi crede

che la realtà sia quella che si vede.

Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio

non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.

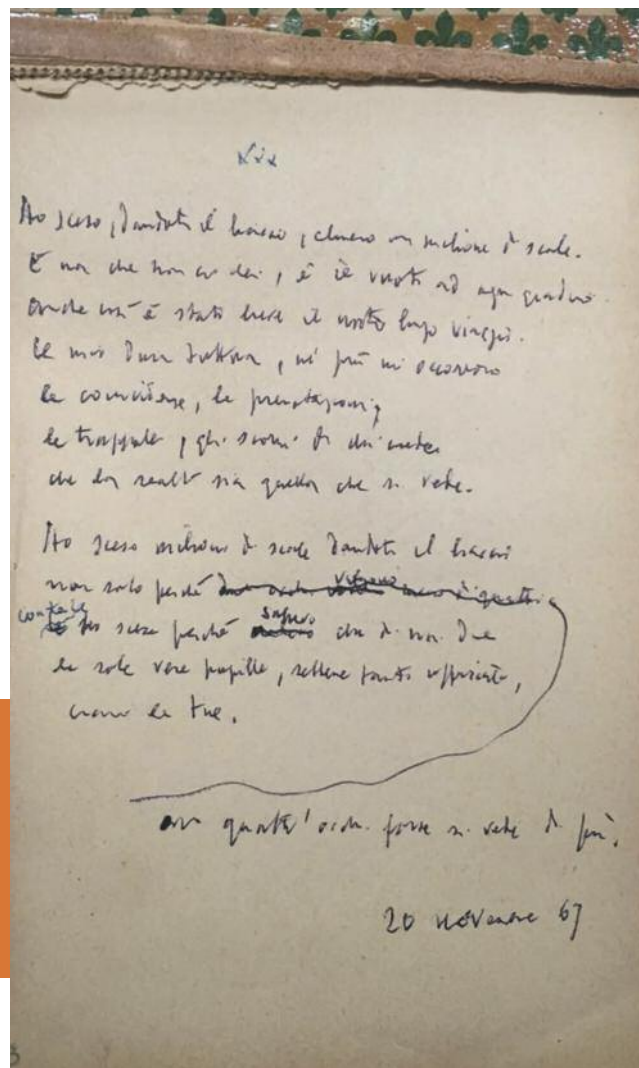
Con te le ho scese perché sapevo che di noi due

le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate,

erano le tue."

(Eugenio Montale - *Ho sceso dandoti il braccio*, 1967)

Noemi Minetti



*Copia autografa conservata a Pavia
presso il Fondo Manoscritti*



*Tutto quello
di cui hai
bisogno per il
confezionamento
Natalizio*



Augurando a tutti Buone Feste

IL PENDOLO DELLA STORIA

Estratto

Ho la fortuna di avere un nipotino di quattro anni, e questo mi permette di affacciarmi ad un mondo che altrimenti mi sarebbe lontano. Osservando i suoi giochi e i cartoni animati sono rimasta impressionata dal panorama infinito di super eroi distribuiti nei settori più impensabili. Accanto ai classici Batman e Spiderman ci sono cagnolini sceriffi che volano, orsi parlanti che giocano con i bambini, automobili e aerei antropomorfi che compiono azioni magiche, trolls rivisitati in versione cartoon, derivazioni hollywoodiane di fatine, principi, principesse e mostri vari dai colori super brillanti. L'infanzia, per fortuna, è sempre stata un periodo abitato dalla fantasia oggi però mi chiedo quanto i bambini usino la loro immaginazione e quanto invece siano incantati e trasognati davanti a colori sgargianti e azioni velocissime. Tranquilla, non voglio fare la vecchietta affermando che ai miei tempi la situazione fosse migliore ma solo porre l'attenzione sul possibile pericolo che un eccesso di stimoli estremi, sia visivi che acustici, possa ottenere l'effetto di addormentare le nostre facoltà immaginative. Mi vien da pensare che la coscienza del bambino, ovviamente ancora da formare, venga "impressionata" come una pellicola fotografica; così, al momento del gioco, queste immagini prendono il sopravvento su qualsiasi altra cosa che magari si affaccia al pensiero, ma priva dell'alta risoluzione digitale cui siamo abituati oggi.

Mi rendo conto di quanto sia difficile fare una critica al panorama gioco attuale. Già ora una vocina dentro di me sta dicendo che sono esagerata, che sono attempata e che non posso capire, ecc. Ma io insisto! I nostri piccoli possono essere la salvezza dell'umanità futura e, se mi guardo in giro, noto che ci sarebbe un gran bisogno di miglioramento. Se tutto andasse nel migliore



dei modi avrebbe ragione la vocina, ma purtroppo questo mondo è piuttosto sconcertante, e questo perché l'abbiamo fatto tutti insieme così.

Ma, direte, cosa c'entrano i giochi se parliamo del mondo? Secondo me c'entrano moltissimo. Credo che nell'infanzia occorra creare le condizioni migliori affinché tutti i talenti e le potenzialità dei bambini possano venire riconosciute e coltivate affinché, una volta cresciuti, possano immaginare e creare un mondo diverso e migliore. Se noi li "addormentiamo" davanti a quei prodotti preconfezionati blocchiamo sul nascere qualsiasi creatività. I colori brillanti, associati ai movimenti rapidissimi delle scene, sono molto dannosi sia a livello fisico che psichico. Ricordo che stanno dilagando nel mondo giovanile nuove malattie derivanti dall'uso eccessivo di smartphones e computers, come molti casi di epilessia causati dall'uso prolungato di video giochi; un altro disturbo in crescita preoccupante è la sindrome di "Hikikomori" che vede migliaia di ragazzi non voler più uscire dalla loro camera dove praticamente vivono davanti al computer. E se anche non arriviamo a questi estremi avremo comunque lasciato che questi bambini, poi ragazzi e adulti, si abituino a diventare degli esecutori di programmi definiti altrove anziché nella loro coscienza.

Nel momento in cui stavo scrivendo questo articolo, fuori erano in corso i preparativi per la festa di Halloween. Anche in questo caso vediamo come un periodo

dell'anno che potrebbe essere usato con intenti molto più elevati venga ridotto ad una specie di Carnevale con annesso mercato consumistico. Questa festa affonda le radici in tradizioni antichissime: apparteneva non solo ai popoli celti ma anche alla tradizione messicana, alla tradizione italiana, in particolare nel meridione e potrebbe essere l'occasione per recuperare, in senso più maturo, le antiche tradizioni. Il mondo consumistico è come una piovra che affonda i suoi tentacoli in tutto ciò che scaturisce da istanze spirituali per addomesticarlo ad uso e consumo del profitto, passando attraverso la creazione di nuove tradizioni, molto più "orizzontali" e remunerative per il sistema. L'animo umano sente molto il richiamo della sua componente spirituale ed è per questo che la parte materialistica della società cerca di catturare l'interesse dei più piccoli per indirizzare le loro istanze in un mondo che viene gestito con il fine



di offrire sempre una scelta materiale per ogni evenienza trasformando qualsiasi cosa in un prodotto da vendere. La dimostrazione di quanto sostengo è evidente se guardiamo agli enormi interessi dietro tutti i cosiddetti "social", che sono stati inventati proprio per catturare i nostri dati, in particolare le nostre passioni e le nostre attitudini. Così facendo, traducendo tutto in una veste esclusivamente materiale, si ottiene anche il risultato di addormentare le anime umane creando la forma pensiero che da bambini possiamo anche giocare con la fantasia ma poi, da adulti, ci dovremo occupare solo della realtà, quella che si tocca con mano e che in genere si compravende con il denaro. Così la ricorrenza annuale della festa dei defunti diventa un business per l'addobbo più bello delle tombe dimenticando che ai nostri cari, che hanno varcato la soglia, non importa proprio nulla dei fiori ma amerebbero molto di più un pensiero spirituale di comunione con loro. Perché i defunti non sono una cosa da ricordare a cadenza annuale, bensì sono una realtà invisibile ai nostri sensi fisici ma percepibile ai nostri cuori se solo ci liberassimo di tutti i condizionamenti che la troppa celebrata razionalità ci ha inflitto. I nostri morti sono più vivi che mai, anche se, ovviamente, non hanno più il corpo fisico. Essi continuano a interagire con noi, ci mandano ispirazioni e messaggi, così come tutto il mondo spirituale nel quale siamo immersi ma che abbiamo dimenticato come sentire. (...)



*Curaro da cortecchia
di liana*



DALLA FONTE ALLA CASETTA DELL'ACQUA

Il savonese è ricco di acqua. È una constatazione di fatto e non un dato scientificamente misurato. Ci sono torrenti e ruscelli, fonti, zone umide. Ci sono manufatti storici che ci narrano dello sfruttamento della forza dell'acqua vecchi perlomeno di un migliaio di anni (mulini, segherie, martinetti), tanto da legare l'opera al luogo anche nel nome, anche quando l'opera sparisce del tutto. A confermare questa deduzione ci sono anche gli speleologi, che raccontano della frequenza e ricchezza delle acque sotterranee.

Tutto questo è un bene: l'acqua non è preziosa, ma fondamentale. Tanto per i suoi usi primari (bere, irrigare, lavare) che per quelli secondari, cioè generare e mantenere un habitat, una nicchia ecologica, o ancor meglio una serie di nicchie ecologiche in grado di sviluppare un sistema naturale complesso, del quale, proprio a noi che ci viviamo immersi, sfugge il disegno, l'estensione, la complessità.

Dai mulini e dalle segherie l'acqua è stata quella che ha consentito lo sviluppo dell'industria nelle valli del Bormida. Addirittura la produzione di energia idroelettrica ancor oggi, per mezzo del serbatoio di Osiglia. Ragionandoci, possiamo dire che l'acqua ha partecipato dunque anche alla forma antropologica, umana, sociale di questi luoghi: siamo come siamo perché c'era questa disponibilità di acqua (tra le altre disponibilità non meno importanti: terra a basso costo, mano d'opera a basso costo, legname, contiguità alla Riviera ed ai suoi porti, contiguità con il Piemonte). Le grandi industrie (soprattutto chimiche) sono tramontate, la-

sciando le infrastrutture vistose sui rami del fiume ferito. Anche se non si vede più, abbiamo un serbatoio davanti alla ex Montecatini, alla confluenza dei due rami di Pallare e di Mallare: un bacino quieto, ma probabilmente ancor ricco di fanghi tenuti (mi auguro) sotto controllo. Abbiamo pure un serbatoio cospicuo a Cengio, presso il tennis. Altri ancora in funzione, come la diga di Osiglia, lo sbarramento a Millesimo, le condutture fino a Cairo, la centrale, la diga di Spigno e insomma tutto quel che ancora serve egregiamente a quel che è stato progettato. La nostra acqua è ottima anche da bere: sia da Calizzano che da Altare (Vallechiara) parte acqua imbottigliata per ogni dove. Vien da pensare che ogni paese delle nostre valli abbia a disposizione la sua buona quantità di buona acqua. E in effetti, da che gli uomini abitano questi colli, si nota un frequente peregrinare di bottiglie, taniche o serbatoi (al seguito dei legittimi titolari) alla ricerca della fonte più pura, fresca e generosa. Non c'è motivo di credere che l'acqua "del sindaco" sia peggio di quella a cui ognuno può accedere con la sua bottiglietta. Ma tant'è... E anni e anni di pubblicità sull'acqua che fa bene, che "elimina l'acqua", che fa diventar belli, che fa fare "tanta plin plin" (una notizia in esclusiva: qualsiasi acqua fa urinare, addirittura anche quella avvelenata), dopo tutti questi messaggi ci siamo convinti che l'acqua più buona è quella che sta nel supermercato, dentro alle bottiglie di plastica. Ci siamo convinti anche che l'acqua del rubinetto è imbevibile, che sa di cloro, che i tubi sono arrugginiti, che la manutenzione lascia a desiderare, che è meglio non ri-

schiare, che fa venire i calcoli. Dopo anni è venuto qualche dubbio a qualcuno: forse bere acqua che viene da oltre mille chilometri e conservata nella plastica, proprio salubre potrebbe non essere. (...)



Diga di Osiglia



Da Sinistra: Beppe Ghisolfi, Gian Maria Aliberti Gerbotto, Dino Rossetti e Danillo Paparelli

“PREMIO INTERNAZIONALE BUONA VOLONTÀ”

Si sono distinti per le non indifferenti capacità umane, professionali, manageriali, medico, artistiche, sportive e nel perseguire con caparbità ed acume gli obiettivi prefissati. Per queste caratteristiche sono stati premiati con il prestigioso attestato alla “Buona Volontà”, nel



*Beppe Ghisolfi premia Regina Schrecker
prestigiosa stilista di alta moda*

corso della manifestazione svoltasi il a Limone (Piemonte) presso il teatro “La Confraternita”, giunta quest' anno alla V°edizione. Insostituibile ed instancabile “desu ex machina” del Gran Galà il patron Dino Rossetti, che si è avvalso della prestigiosa valutazione dei componenti della giuria e che per l'occasione hanno anche svolto il ruolo di simpatici presentatori, rispettivamente: il banchiere giornalista Beppe Ghisolfi, autore di best seller incentrati sull'educazione finanziaria, la violinista Vera Anfossi e il giornalista autore televisivo Gian Maria Aliberti Gerbotto.

“Anche quest'anno, non è stato facile” - sottolinea nel suo intervento l'ideatore del premio Dino Rossetti, Presidente dell 'A.I.C.A.S.(Associazione Interscambi Culturali Artistiche Sociali) nonche della U.C.E.P.I.(Unione Cittadini Esperti Professionisti Internazionali) - “selezionare ospiti di così straordinaria rilevanza internazionale, puntando i riflettori su personaggi che contribuiscono con la loro Buona Volontà a far grande la nostra Terra”- .

“La giuria da me presieduta” - aggiunge poi Beppe Ghisolfi- ”ha tenuto presente, nel difficile compito di ricerca e selezione, le doti di inventiva, intraprendenza e originalità nel saper concretizzare progetti che la maggior parte delle persone “comuni” non sarebbe in grado di immaginare e portare poi a compimento”.

A corollario della kermesse la sfilata in costumi d'epoca curata da Fabiola Aimar e un coinvolgente intermezzo musicale con protagonista la cantante Valeria Arpino.

Vanni Perrone



RIAPRE CON UNA NUOVA GESTIONE

“Dopo più di 20 anni di attività, Cairo non poteva rimanere senza un negozio che è stato, e speriamo continui ad essere, una sorta di "istituzione" per giovani e non solo. Con un pizzico di follia, io, la diciottenne titolare Sara, affiancata da Loredana, abbiamo deciso di rialzare le serrande, mantenendo, grazie ai preziosi consigli di Petra, quella che è stata la sua linea guida per lo storico successo del negozio, ma aggiungendo anche novità per cercare di accontentare tutte le esigenze della vasta clientela.

Ed eccoci qua, dopo soli tre mesi abbiamo potuto riaprire le porte, con la nostra follia, ma soprattutto con l'aiuto e il coraggio dell'uomo più importante della nostra vita, il mio papà Sergio, che con testardaggine, non ha mai smesso di spronarci e credere in noi.

Grazie di cuore a tutti...

Vi aspettiamo!”

Sara

IL BRAV' OM SI RACCONTA

Storie di Langa raccontate con la fisa e bicchieri di dolcetto

Organizzata e promossa da Giovanni Corino, amministratore, politico di lungo corso e più volte Primo cittadino di Roddino, si è svolta, presso “l'Osteria da Gemma” gestita dall'impareggiabile omonima “regina dei fornelli”, l'intervista enogastronomica - canora con protagonista Bruno Carbone, in arte Brav'om,

L'originalissimo cantore di saghe storico familiari che raccontano la mitica epopea del mondo rurale arcaico della gente di Langa. A raccogliere la testimonianza con noi, un altro celebre cantore, stavolta dell'educazione finanziaria Beppe Ghisolfi, primo a divulgare una disciplina ritenuta un tempo ostica ma divenuta facilmente comprensibile a tutte le estrazioni sociali, grazie al successo dei libri e manuali incentrati sulle tematiche economiche. “Un personaggio che avrebbe fulminato Cesare Pavese” così si espresse anni addietro Giovanni Arpino recensendo uno dei primi lavori musicali del grande chansonnier torinese, Gipo Farassino. E noi, prendendo a prestito la felice intuizione dello scrittore braidese Premio Strega 1964 con “L'ombra delle colline”, potremmo dire con altrettanta sicurezza che se Beppe Fenoglio avesse potuto ascoltare anche una sola ballata del Brav'Om ne sarebbe rimasto favorevolmente colpito o meglio “fulminato”. È un fiume in piena incontenibile Bruno, mentre si racconta ed a fatica tentiamo di fare domande e avere risposte che immancabilmente finiscono per completarsi con i versi di una sua celebre canzone.

Perché il Brav'om interrompe il parlato cantando, accompagnandosi col suono dell'inseparabile fisarmonica, strumento vitale e indissolubile,



primo uomo bionico in terra langarola. Ne sanno qualcosa i suoi concittadini di Prunetto (eletto orgogliosamente Paese del Brav'om), una manciata di case abbarbicate a 750 metri sul “bric” dominata dal ben conservato e strategico maniero dei Del Carretto-Scarampi, che ascoltano quotidianamente il suo canto, trasportato dal vento su e giù dai crinali che fanno da spartiacque tra Valle Bormida e Uzzone. Sicuramente in lui rivive lo spirito degli antichi trovatori e menestrelli chiamati ad allietare le feste che i Marchesi allestivano nello scenografico Castello. Classe 1937 ha nel luglio scorso festeggiato ben 85 anni, por-

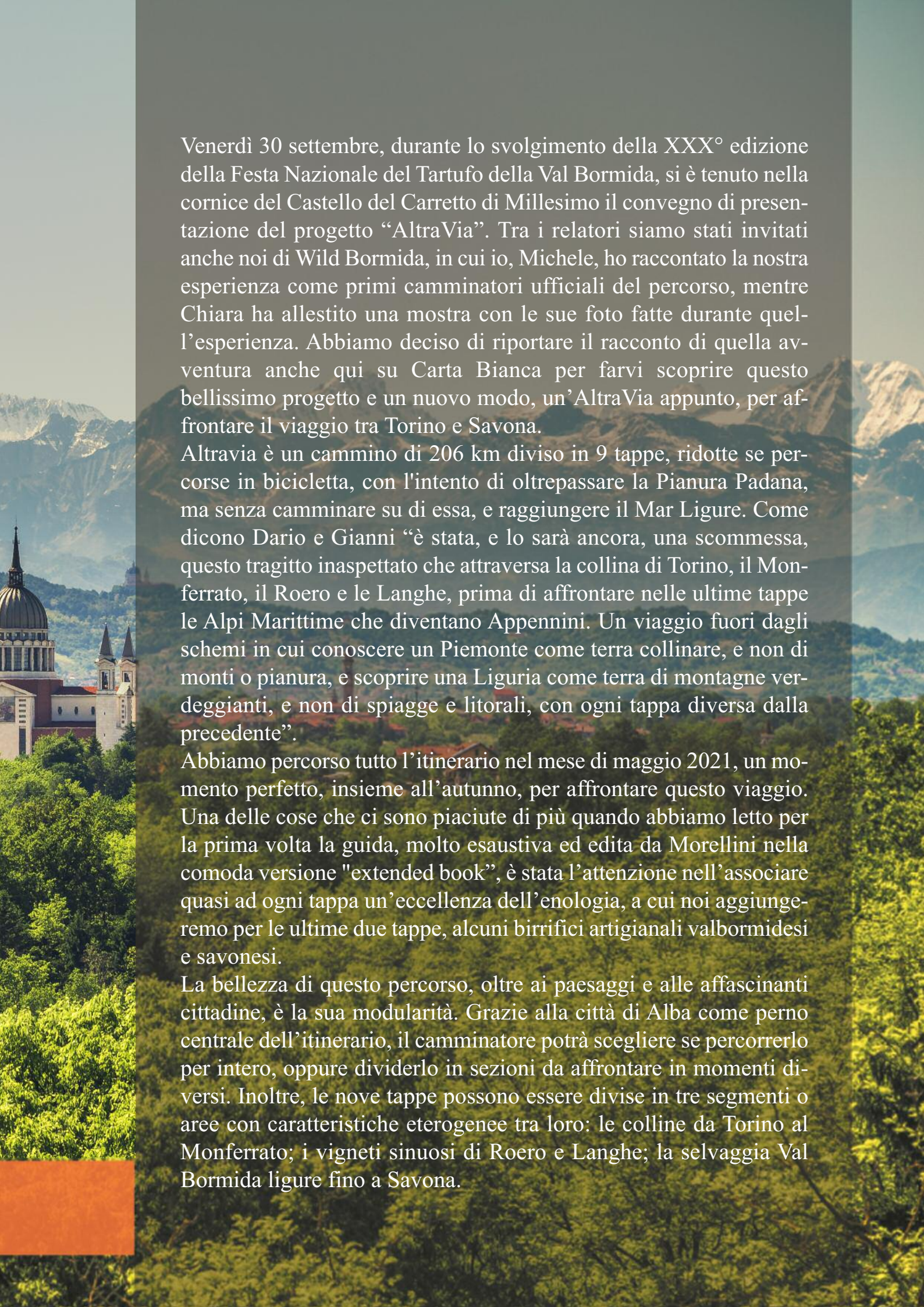
tati, e lo diciamo senza retorica, col vigore e l'esuberanza di un giovanotto. “Ho sempre amato la musica - attacca Bruno - in famiglia tutti suonavano e si muovevano agilmente sui balli a palchetto, ho imparato da solo imitando mio zio Enrico, con la prima fisarmonica che mi fu regalata a 11 anni. Sono un autentico autodidatta, non leggo la musica, suono con le dita e le orecchie, perché la melodia è così che si diffonde. Il mio sponsor, la prima a crederci, fu la mamma, che invogliò anche mia sorella a esibirsi con me. (...)”

Bagnasco



L'ALTRAVIA PER IL MARE

Testi: Michele Costa Foto: Chiara Salvadori



Venerdì 30 settembre, durante lo svolgimento della XXX° edizione della Festa Nazionale del Tartufo della Val Bormida, si è tenuto nella cornice del Castello del Carretto di Millesimo il convegno di presentazione del progetto “AltraVia”. Tra i relatori siamo stati invitati anche noi di Wild Bormida, in cui io, Michele, ho raccontato la nostra esperienza come primi camminatori ufficiali del percorso, mentre Chiara ha allestito una mostra con le sue foto fatte durante quell’esperienza. Abbiamo deciso di riportare il racconto di quella avventura anche qui su Carta Bianca per farvi scoprire questo bellissimo progetto e un nuovo modo, un’AltraVia appunto, per affrontare il viaggio tra Torino e Savona.

Altravia è un cammino di 206 km diviso in 9 tappe, ridotte se percorse in bicicletta, con l'intento di oltrepassare la Pianura Padana, ma senza camminare su di essa, e raggiungere il Mar Ligure. Come dicono Dario e Gianni “è stata, e lo sarà ancora, una scommessa, questo tragitto inaspettato che attraversa la collina di Torino, il Monferrato, il Roero e le Langhe, prima di affrontare nelle ultime tappe le Alpi Marittime che diventano Appennini. Un viaggio fuori dagli schemi in cui conoscere un Piemonte come terra collinare, e non di monti o pianura, e scoprire una Liguria come terra di montagne verdeggianti, e non di spiagge e litorali, con ogni tappa diversa dalla precedente”.

Abbiamo percorso tutto l’itinerario nel mese di maggio 2021, un momento perfetto, insieme all’autunno, per affrontare questo viaggio. Una delle cose che ci sono piaciute di più quando abbiamo letto per la prima volta la guida, molto esaustiva ed edita da Morellini nella comoda versione “extended book”, è stata l’attenzione nell’associare quasi ad ogni tappa un’eccellenza dell’enologia, a cui noi aggiungeremo per le ultime due tappe, alcuni birrifici artigianali valbormidesi e savonesi.

La bellezza di questo percorso, oltre ai paesaggi e alle affascinanti cittadine, è la sua modularità. Grazie alla città di Alba come perno centrale dell’itinerario, il camminatore potrà scegliere se percorrerlo per intero, oppure dividerlo in sezioni da affrontare in momenti diversi. Inoltre, le nove tappe possono essere divise in tre segmenti o aree con caratteristiche eterogenee tra loro: le colline da Torino al Monferrato; i vigneti sinuosi di Roero e Langhe; la selvaggia Val Bormida ligure fino a Savona.

Estratto

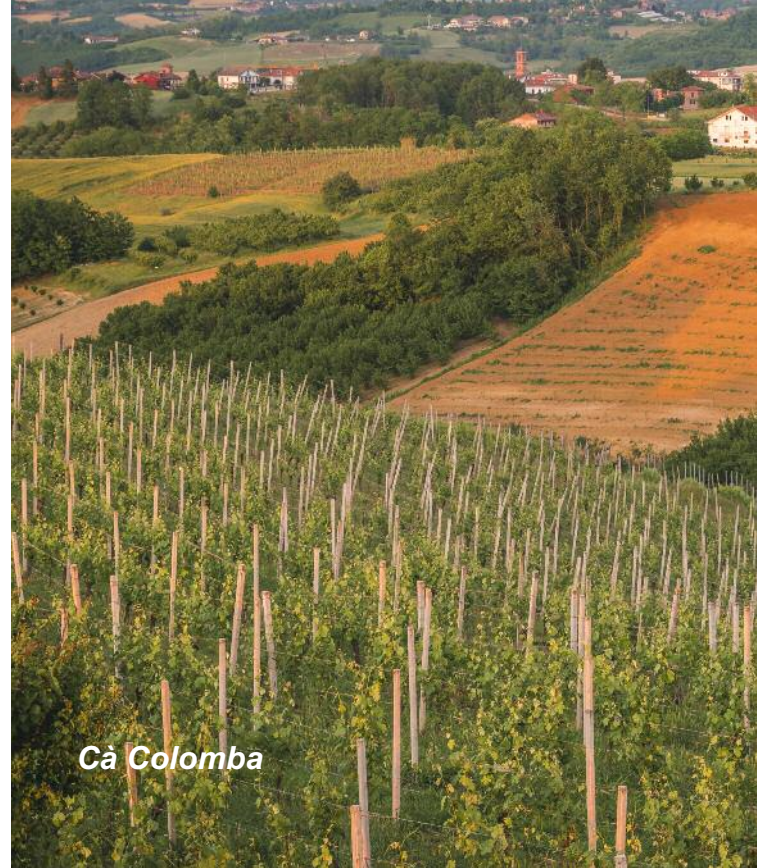
Le Colline da Torino al Monferrato

Le prime tre tappe di AltraVia attraversano le colline torinesi e l'astigiano fino a raggiungere San Damiano d'Asti, città di confine con i territori del Roero e delle Langhe. Il percorso inizia ufficialmente davanti alla chiesa della Gran Madre di Dio che svetta nel centro di Torino e augura ai pellegrini un soddisfacente e sicuro viaggio. Noi non siamo stati così fortunati e siamo partiti con la pioggia battente, ma come si dice: ciò che non uccide, fortifica!

Si percorre il lungo Po, e dopo aver riempito le borracce in uno dei tipici toret (fontane torinesi), si intraprende la faticosa salita sulle pendici del Parco della Collina di Superga, che può essere però superata dalla comoda Dentera, che in venti minuti porta alla Basilica. La vista da lassù, con la Mole Antonelliana che svetta davanti alla cordigliera delle Alpi, è incredibile. La città sabauda ci saluta, mentre la pioggia ci da tregua, prima di abbandonare gli ultimi accenni di urbanità e buttarsi tra i folti boschi e le sinuose colline fino ad **Andezeno**, città di origine celto-ligure dove possiamo riposarci con la prima degustazione di vino: la Freisa di Chieri DOC prodotta dal 1973 dall'Azienda Vitivinicola Balbiano.

Passata Andezeno si entra nell'astigiano, terra del Malvasia e del Barbera d'Asti DOC. La prima località che si incontra è Buttigliera d'Asti, città medievale che deve il suo nome al termine pietra butticularia, cioè pietra di confine. Si procede finalmente con il sole splendente e il cielo limpido lungo il Cammino di Don Bosco fino al piccolo paese di **Bagnasco**. Dalla sua

sommità ecco giungere ai nostri occhi increduli uno dei panorami più belli che abbiamo mai visto: l'imponente Basilica di Don Bosco che svetta davanti alla catena delle Alpi innevate. Nonostante la fatica per raggiungerlo, questo luogo ha il potere di rigenerare lo spirito e prepararti per affrontare gli ultimi chilometri della giornata. Prima di arrivare a Cortazzone,



Andezeno



punto tappa, ci si imbatte nella singolare Chiesa di San Secondo, che con i suoi simboli di fertilità, lussuria e rimandi a precedenti culti pagani, vale da sola il viaggio. Il terzo giorno riprendiamo a camminare entrando in un fitto bosco e percorrendo un sentiero sabbioso che scopriamo essere l'antico mare del Bacino Plioceno Astigiano, tutelato dalla Riserva Naturale Valle



Andona, Val Botto e Val Grande. La tentazione di cercare qualche antica conchiglia è irresistibile, ma dobbiamo procedere. Lungo la seconda metà di questa terza tappa si incontrano diverse località: Monale dove il simpatico sindaco ci ha accolti con un grande sorriso; Castellero conosciuto come borgo della Nocciola; Baldichieri d'Asti, uno dei pochi paesi a partecipare al Palio di Asti; la graziosa Tigliole, e infine San Damiano d'Asti, costruita nel 1275 come nuovo insediamento fortificato, oggi confine tra l'Astigiano e il Roero. Qui dobbiamo fermarci per una notte e fortunatamente ad accoglierci c'è Antonella e lo splendido

paradiso di **Cà Colomba**. Insieme al marito Felice, oltre a gestire l'agriturismo, da anni producono vino con la loro Azienda Vitivinicola Franco Giacinto. La serata vola tra una chiacchiera ed un bicchiere di Barbera, che sembra non finire mai, immersi tra i vigneti delle loro terre. È ormai l'una di notte e andiamo a dormire stanchi ma felici. Si chiudono così le prime tre tappe in un luogo che non vorresti mai abbandonare.

Tra i Vigneti Patrimonio Unesco

La Val Serra con i suoi profumi, i vigneti che si mescolano ai campi coltivati e ai nocciolieti in un tripudio di colori, prepara il pellegrino a ciò che gli aspetta nelle prossime tre tappe: il Roero e le Langhe.

La quarta tappa del percorso è contraddistinta da due fattori: viste stupende sui vigneti, ma anche diversi sali e scendi con alcune strade impegnative. La fatica verrà ripagata dal panorama. Il primo paese che si incontra nelle terre dell'Arneis è Priocca, con il suo altissimo campanile. Da qui il cammino si trasforma in un tappeto di vigneti e nocciolieti a perdita d'occhio intervalato da borghi medievali di notevole bellezza: Magliano Alfieri che nel castello del XVI secolo ospita il museo dedicato al paesaggio delle Langhe e del Roero; il piccolo paese di **Castagnito**; e infine Guarone, dal cui "poggiolo" panoramico lo vista ci annuncia che stiamo per arrivare finalmente ad Alba!

Arriviamo nella città delle cento torri, o più conosciuta come casa della Nutella e capitale del tartufo bianco, nel tardo pomeriggio. Siamo un po' provati ma la città è bellissima. Purtroppo una visita completa in poche ore non è possibile, ma chi ne avesse la possibilità consigliamo di stare un giorno in più. Per arrivare al nostro hotel passiamo dal centro storico ed ecco scorrere davanti a noi Piazza Risorgimento e la Cattedrale di San Lorenzo, le decorazioni delle cento botteghe lungo l'antica Via Maestra, e la grande Piazza dedicata a Michele Ferrero. Alla sera ci rilassiamo in una delle tante enoteche presenti, ma senza fare le ore piccole perché l'indomani ci aspetta una tappa in salita. (...)

Bagnasco



La Ginestra

Merry
Christmas

Quest'anno per Natale
regala
qualcosa di
buono!

Un buono d'acquisto
per i nostri prodotti
può essere la
soluzione giusta...

...Auguri di 





“FUORI DAL CORO” NEL CORO

Scommetto che stiate pensando, cari lettori, che il titolo non abbia alcun senso. Come può una voce “fuori dal coro” essere nel coro stesso? Ve lo spiego subito, rubando al vostro tempo un paio di minuti. Innanzitutto,

è doveroso spiegare che cos’è il canto corale e tracciare una breve sintesi. Il canto di gruppo era tradizionalmente un’esercizio di “partecipazione alla comunità” a cui tutti prendevano parte. Intorno al ‘500, però, si data un cambiamento radicale: il pubblico dovette cominciare a sedersi, tenere le braccia conserte e la “bocca chiusa” mentre gli artisti si esibivano. Altro che momento di aggregazione!

Centrale è anche l’associazione “canto corale = chiesa”. La musica corale, infatti, ha sempre avuto un forte legame con la religione. Sono numerosissime le composizioni scritte ad uso liturgico: le Messe, i Requiem, le Cantate di Bach. Prendiamo in esame proprio queste ultime: le cantate di Bach - che sono delle opere in miniatura, formate da un susseguirsi di brani come arie, recitativi, duetti, cori e brani strumentali - sono ben duecento. Duecento! E non sono state composte per rimanere chiuse in un cassetto, ma per essere eseguite. Sorge spontanea la domanda: oggi, la domenica mattina in chiesa sentiamo questo tipo di musica? No. Perché? Qualcosa è successo. Ad un certo punto la Chiesa ha avvertito l’esigenza di coinvolgere maggiormente i fedeli: via la messa in latino, nessun prete girato di spalle, niente musica troppo seria. Benvenute chitarre e canti ritmati. Questo non significa che oggi siamo meno bravi di un tempo, vuol dire, invece, che sono cambiati i modi, le esigenze sono mutate. Mondo ecclesiale a parte, il coro è tutta un’altra cosa: si può cantare musica profana, sacra, antica, moderna, jazz, pop, gospel eseguito a cappella (senza accompagnamento strumentale), con orchestra, con pianoforte, con un trio. Solo voci femminili, solo voci maschili o entrambe. Coro di voci bianche - cioè di bambini - o coro di adulti.

Se non vi avessi ancora convinti, elenco i principali buoni motivi per stare in un coro:

1. Fa bene alla salute. No, non si fa jogging e non si alzano dei pesi, ma ci si va vicino. Mentre cantiamo, entra in gioco tutto il nostro corpo. Per prima cosa

apriamo le orecchie, che ci permettono di percepire i suoni e di rispondere loro. Secondo: non si può cantare bene senza respirare bene. Con una corretta respirazione, infatti, lavoriamo il giusto sui muscoli intercostali, sui polmoni e sul diaframma. Pensate che la respirazione del canto ha gli stessi benefici della respirazione utilizzata nello yoga, nella meditazione e nel pilates. Terzo: il cuore. Grazie all’ascolto e al canto, il cuore si rilassa. Non per niente la musica è consigliata a coloro che hanno avuto infarti per tenere sotto controllo lo stress e l’ansia. Quarto: i muscoli facciali. Quando cantiamo, per una corretta emissione del suono, è necessario avere la giusta posizione della bocca, della lingua e delle labbra. Oltre a questo, ci sono altre espressioni personali come chi corruga la fronte, chi aggrotta le sopracciglia, chi spalanca gli occhi, chi li chiude, chi ha il viso rilassato o teso. La cosa certa è che cantare ci regalerà sempre dell’ottima ginnastica facciale.

2. È il miglior modo per rilassarsi e svagarsi. Durante il canto, la produzione di cortisolo, l’ormone dello stress, cala, mentre aumenta quella di serotonina, ossitocina ed endorfine, gli ormoni della felicità. Una volta a settimana concedetevi di lasciare a casa tutte le preoccupazioni, lo stress da ufficio, i vestiti da stirare e le bollette da pagare.

3. Allena la mente. Il nostro cervello è diviso in due emisferi: l’emisfero sinistro che, musicalmente parlando, elabora le note e le scale; l’emisfero destro che elabora le melodie. Grazie ad alcuni studi, è stato dimostrato che il volume della materia grigia di individui che cantano aumenta in alcune regioni dell’emisfero destro. Per questo motivo cantare è molto consigliato a persona affette da malattie neurodegenerative.

4. Si stringono amicizie. Se si fa parte di un coro, si fa parte di una vera e propria famiglia. Un coro è una seconda casa.

5. Importantissimo è avere rispetto e pazienza. Ecco di seguito la spiegazione del titolo: “Fuori dal coro nel coro”. Un corista deve essere la “voce fuori dal coro”, cioè, deve immaginare di essere l’unico a cantare fra tutti, quindi, di conseguenza, deve conoscere la parte, deve interpretare il brano, dare la giusta intonazione. Allo stesso tempo, però, deve avere la consapevolezza di essere “nel coro”, di avere altri compagni con cui dovrà amalgamare la sua voce per formare un tutt’uno

“De Musica”

stupendo e meraviglioso da ascoltare. Inoltre, è necessario avere pazienza. Se qualcuno non ricorda un passaggio o non riesce a intonare una nota, non importa, sbagliare è lecito!

6. Fidarsi degli altri. In un coro non puoi fare altro che fidarti ciecamente del fatto che gli altri coristi cantino benissimo. Se uno sbaglia ad un concerto, succede un pasticcio, ma si può sempre imparare a fare figuracce insieme.

7. Si ampliano le proprie conoscenze e si aprono mondi meravigliosi. La musica è tutta da scoprire, ma solo praticandola la si potrà conoscere in tutte le sue vie. A volte, si parte con il pregiudizio del tipo “ascolto solo musica rap, il resto non mi interessa” o “la musica classica è vecchia e pallosa”. Cancelliamo tutti questi concetti sbagliati. Certo, si può avere un genere preferito, ma il resto non buttiamolo via così. Ogni forma di musica è stupenda e unica a modo suo.

Per concludere, vi cito alcune parti della prefazione di un piccolo libro intitolato “I canti dei soldati”. Prefazione in cui l’autore, Pietro Jahier, spiega l’importanza che ha avuto il canto corale durante la Prima Guerra Mondiale:

“Questo libretto si propone di aiutare ogni reparto volenteroso a fabbricarsi un buon coro di soldati senza bisogno di nulla. Né di musica, né di strumenti, né di locali. E’ un arrangiamento di guerra. (...) Ho fatto la prova; sono sicuro. E io non avevo l’aiuto di questo libretto, dovevo insegnar le parole a memoria: non avevo neanche un trombettiere intonato che potesse accennare alle diverse voci; non avevo le regole dell’esperienza che si trovano alla fine di questa spiegazione. (...)

Dov’era la scuola di canto? La scuola di canto era in strada, in cortile, in osteria: imparavano come si era sempre imparato, a orecchio, per imitazione. Chi aveva la grazia della voce faceva centro, gli altri gli tenevano dietro; chi aveva la grazia dell’armonia inventava il controcanto e anche lui trovava seguaci; qualche anziano, per compiacenza, ci aggiungeva un grugnito di basso.

Ecco fatto un coro a tre voci. E che pazienza! E che passione! (...)

Per stanca e appesantita che fosse la colonna in marcia bastava che in un punto qualunque della fila scoppiasse il richiamo della bella voce serena per vedere gli amanti del canto volar via di corsa a raggiungerla, collo zaino ballante sul groppone sudato. (...)”



**PICCOLI
PREZZI**



MARKET

www.okmarket.it

**IL RISPARMIO
CHE CONTA**



**MILLESIMO
CARCARE
CAIRO M.TTE
ALBISOLA SUP.
CHIUSA P.
PRIOLA
SALICETO
MONESIGLIO**

Via Trento e Trieste, 101, 17017 (SV)

Via Armando Diaz 1, 17043 (SV)

Corso Dante Alighieri, 35, 17014 (SV)

Via S. Giorgio, 37, 17011 (SV)

Vicolo Filanda, 1, 12013 (CN)

SS28, 49, 12070 Priola (CN)

Via I Divisione Alpina Cuneense, 2, 12079 (CN)

Via Roma, 18, 12077 (CN)

PERCHÈ LA LETTERATURA?

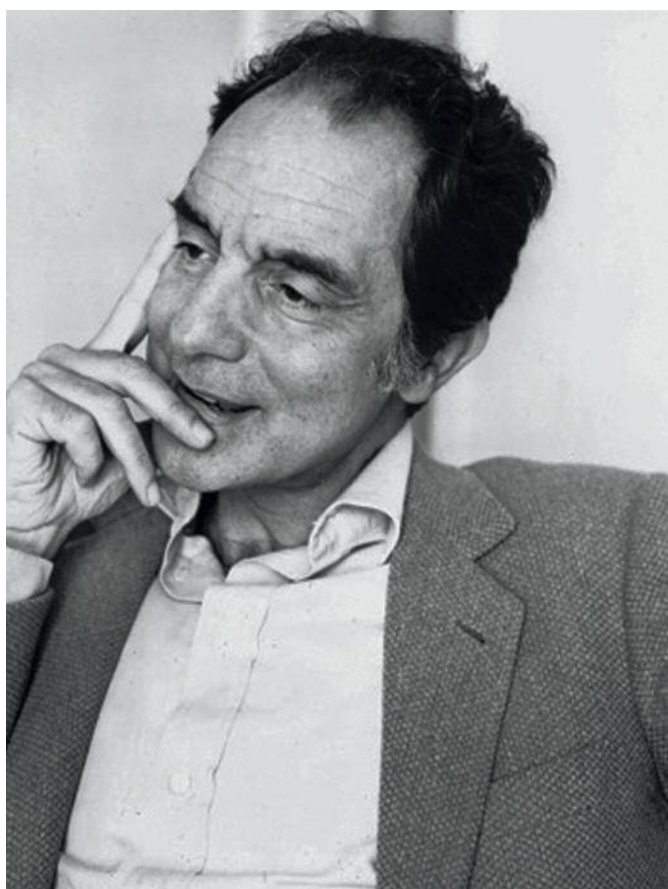
RIFLESSIONI SULLA FUNZIONE DELLA LETTURA PER L'ESSERE UMANO

La domanda che ci poniamo non è nuova: a qualcuno sicuramente ricorderà il titolo di un libro di Calvino, "Perché leggere i classici", che ancora oggi si trova facilmente in molte librerie. Eppure, se facciamo attenzione, possiamo notare una differenza non da poco: il titolo del libro di *Calvino* non è una domanda; manca, infatti, il ben noto punto interrogativo. Lo scrittore,

d'altronde, sembra avere meno dubbi di noi. Lo dimostra un altro titolo, quello di un articolo che ha pubblicato nel 1981 su *L'Espresso* e che è stato inserito nel libro di cui parlavamo: "Italiani, vi estorto ai classici". Sul finale, però, lo stesso Calvino sembra più incerto: si chiede se non debba riscriverlo, "perché non si creda che i classici vanno letti perché «servono» a

qualcosa. La sola ragione che si può addurre è che leggere i classici è meglio che non leggere i classici". Noi – e per "noi" intendo io e voi che leggete queste righe – vogliamo invece porci una domanda: perché la letteratura? O, in modo più chiaro e diretto: a che cosa serve la letteratura? Qualche anno fa non mi sarebbe venuta in mente nemmeno una risposta: pensavo che romanzi e poesie, al di fuori dell'intrattenimento, di funzioni

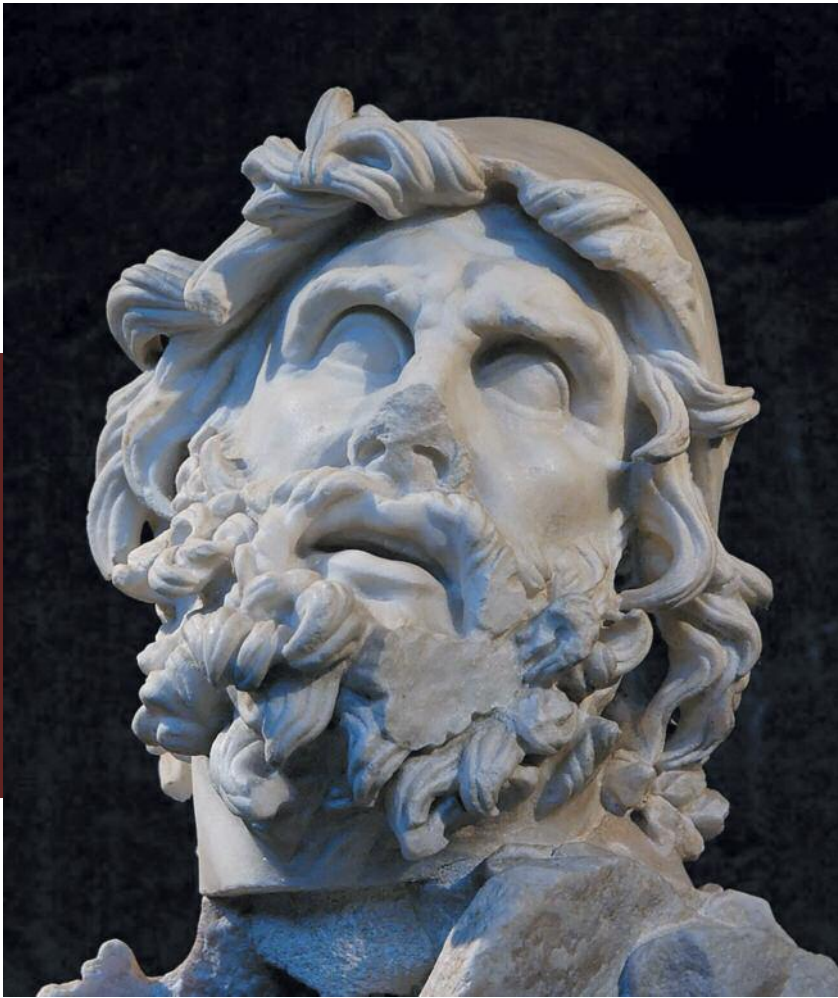
non ne avessero (Calvino sarebbe stato contento: non credevo che i classici "servissero" a qualcosa). Col passare degli anni, però, mentre continuavo a non sapere a cosa servisse, la letteratura ha iniziato a piacermi, e tanto mi è bastato per studiarla. Ora, quando mi pongo questa domanda, di risposte me ne vengono in mente troppe – troppe, e forse anche un po' confuse: ed è per questo motivo che ho deciso di iniziare una rubrica, per mettere in ordine le idee e chiarire a me stesso a che cosa servono i testi che amo. Se poi questo potesse aiutare qualche appassionato lettore a conoscere meglio l'oggetto della sua passione o far capire a qualche giovane studente il senso di quello che fa per diverse ore ogni settimana, ne sarei felice. Nessuna pretesa di esaustività, né di arrivare ad una risposta unica e definitiva (che, d'altronde, non potrebbe esistere: ogni libro è diverso). Semplicemente, una volta al mese, un'occasione per riflettere insieme su una funzione per cui la letteratura può essere utile, partendo dall'esempio fornito da alcuni tra i più grandi classici e cercando di svelare qualche segreto di questi testi che così tanto ci affasciano. Siete pronti? Cominciamo.



Realtà virtuale ante litteram

A settembre ho ricevuto il mio primo incarico come professore. Quando sono entrato in classe per il primo giorno di lezione, ho chiesto agli studenti perché, secondo loro, si studiasse letteratura. Ho ricevuto risposte diverse: "per imparare a scrivere e a parlare meglio", "per scoprire nuove parole", "per conoscere le origini della nostra cultura". Altre più interessanti: "per sapere come pensavano le persone nel passato". Tutte risposte vere, ma lontane da quelle a cui volevo guidarli. Poi ho chiesto quali libri avessero letto du-

rante l'estate. Il professore che mi aveva preceduto, infatti, aveva chiesto loro di leggerne due a scelta da una lista di titoli. Una studentessa aveva letto *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte* di Mark Haddon, un romanzo in cui un ragazzo affetto da sindrome di Asperger indaga sulla morte del cane della vicina di casa. Le ho chiesto se le fosse piaciuto. "Sì", mi ha risposto. A questo punto le ho domandato il perché e lei mi ha dato una risposta di cui non ricordo le parole esatte, ma che potrebbe essere riassunta così: "Perché ti fa vedere il mondo attraverso gli occhi di



un'antica tecnologia per la realtà virtuale specializzata nel simulare i problemi della vita umana. Lo afferma nel suo libro *The Storytelling Animal. How Stories Makes us Human* (tradotto in italiano come *L'istinto di narrare. Come le storie ci hanno resi umani*), sulla base dei più recenti studi psicologici e neurologici sull'argomento.

Testa di Ulisse, Gruppo di Polifemo a Sperlonga

un ragazzo con sindrome di Asperger. Ti fa capire come pensa e come si sente". Questo ci ha messi sulla strada giusta. Un manuale di psicologia potrebbe ottenere lo stesso effetto? Sicuramente potrebbe spiegare come funziona la sindrome di Asperger e perché, ma mettere il lettore nei panni di un'altra persona, farlo sentire come se fosse quella persona, almeno per il tempo della lettura, è qualcosa che soltanto un romanzo, un racconto o una poesia possono fare.

Lo fanno i lettori dell'*Odissea*, che sicuramente ricorderanno la frustrazione di un ritorno tanto desiderato e a lungo rimandato, o gli amanti di Kafka, che non dimenticheranno mai la sensazione del risveglio nel corpo di uno scarafaggio. Qui si nasconde uno dei segreti della letteratura, una delle funzioni che le narrazioni svolgono per noi esseri umani dalla notte dei tempi: la possibilità di fare esperienza, soprattutto di sperimentare i panni di altre persone, del famoso "altro diverso da noi". Una funzione insostituibile: nient'altro è capace di farci provare cosa significhi vivere una vita diversa, di farci indossare lo sguardo di un'altra persona come si indossa un paio di occhiali.

"Come si indossa un paio di occhiali"? Forse avrei fatto meglio a scrivere "come si indossa un visore per la realtà virtuale": è l'idea dello studioso americano Jonathan Gottschall, che considera la narrazione

Secondo lo studioso, infatti, un *buon* libro è capace di vestirvi con i panni di un personaggio che potremmo non essere mai, di immergerci in un mondo diverso dal nostro e di farci vivere un'esperienza intensa, ma in piena sicurezza e senza compromettere la nostra vita reale. Apri il libro e sei un eroe greco tenuto prigioniero dal ciclope Polifemo o uno scarafaggio preoccupato di fare tardi a lavoro; lo chiudi e sei di nuovo in casa tua: nessuna conseguenza, era solo finzione.

Lo sapeva anche Borges – e questo mi rimanda ad un altro episodio della mia vita scolastica, in cui però ero io a vestire i panni dello studente. Stavo sostenendo l'esame di maturità e, fra i documenti forniti per la prova scritta di italiano, c'era un brano tratto dal libro *Conversazioni americane* in cui lo scrittore argentino diceva: "*Se penso alle mie passate esperienze, credo che Swinburne faccia parte della mia esperienza tanto quanto la vita che ho condotto a Ginevra nel '17. [...]* Non credo che la vita sia qualcosa da contrapporre alla letteratura. Credo che l'arte faccia parte della vita".

Ma perché? A cosa serve davvero tutto questo? Qualcuno potrebbe rispondere che le esperienze simulate della letteratura ci preparino ad affrontare situazioni simili nella vita – d'altronde, anche svegliarci come scarafaggi non è così improbabile, se non si interpreta il libro alla lettera. Vero, ma forse c'è dell'altro. Nella sua ingenuità, la studentessa che ha alzato la mano per parlare del romanzo di Mark Haddon ci ha visto giusto quando ha detto che, dopo aver letto il romanzo, se



mai avesse incontrato un ragazzo o una ragazza con sindrome di Asperger sarebbe riuscita a capirlo/a meglio: avendo visto il mondo attraverso i suoi occhi per la durata della narrazione, sapeva cosa si provasse e non poteva esserne indifferente. È così che la letteratura sviluppa l'empatia nei lettori.

Non è cosa da poco: capire gli altri e metterci nei loro panni è qualcosa di cui, come esseri umani, abbiamo sempre tremendamente bisogno. Ogni libro è uno strumento insostituibile per vivere esperienze simulate e riuscire a capire l'altro, il diverso: questa è la letteratura, o, per lo meno, una delle sue funzioni. Ma siamo sicuri che non ci sia dell'altro?

Andrea Viglietti



#IOLEGGOPERCHE' SECONDO IL PATETTA



Grazie all'energia, all'impegno e alla passione di insegnanti, librai, studenti ed editori, e del pubblico che ha contribuito al successo di #ioleggoperché finora sono stati donati alle scuole oltre un milione di libri, che oggi arricchiscono il patrimonio librario delle biblioteche scolastiche di tutta Italia. Anche l'Istituto Federico Patetta ha partecipato al progetto. L'obiettivo? Promuovere la lettura nelle scuole ma non solo, gli istituti possono arricchire le loro biblioteche grazie alle donazioni di editori e di lettori, e gli studenti immergersi nel mondo della lettura. Il contest si è incentrato sulla lettura e lo sport: "mens sana in corpore sano". Da sempre lettura e sport sono due dimensioni di crescita per la persona e per la società e la sfida consisteva nel comunicare in modo originale come attività fisica e intellettuale, corpo e immaginazione, siano occasioni per aprirci al mondo.

L'Istituto Patetta ha coinvolto la comunità cittadina cairese, creando una lettura diffusa per il centro storico e ricreando una vera e propria staffetta letteraria.

I corridori partivano da Piazza della Vittoria per raggiungere Porta Soprana: in entrambi i punti, ad attenderli, vi erano i lettori, pronti a leggere un brano su uomini e donne legati allo sport. Al termine, tutti i ragazzi hanno attraversato via Roma per raggiungere "La Casa del Libro", libreria aderente al progetto, alla quale corrispondeva l'ultima tappa della staffetta.

R.M

Notarelle da “Villa Sanguinetti” di Cairo

COPPA D’ITALIA PARAOLIMPICA DI HOCKEY SU PRATO

L’estate è passata, le prime foglie cadono in giardino, è piacevole al mattino restare al caldo in salone, ricordare e ritornare a scrivere qualcosa per gli amici di Carta Bianca. È ormai lontana, ma sempre un bel ricordo, la sera di fine luglio e la festa al circolo Don Pierino. A settembre abbiamo partecipato per la seconda volta alla coppa Italia paralimpica di hockey su prato a Mori in Trentino. Siamo partiti con le nostre squadre: la “Pippo Vagabondo” di Cairo e “La Rosa dei Venti” di Mallare. Le nostre divise erano gialla e bianca.

Dopo un bellissimo viaggio in pullman, siamo arrivati a Mori, dove siamo riusciti a farci una bella passeggiata in paese, prima di arrivare alla presentazione delle squadre. Eravamo in tanti, ed è stato bello trovare e ritrovare amici e “avversari” da tutta Italia. Come gli altri atleti abbiamo avuto il piacere di soggiornare nel Centro Sportivo degli arcieri di Rovereto, sembrava proprio di essere in ritiro. Quando ci hanno premiati per il nostro 5° e 6° posto eravamo emozionati con un bellissimo batticuore. Al rientro tanta era la stanchezza, ma altrettanta la

gioia nell’aver vissuto questa esperienza tutti insieme con il gruppo squadra. Raggio di Sole, diversamente, ci hanno aiutati e supportati, un bel grazie a loro. A ottobre sono continuate le attività esterne, uscite, sport, giardinaggio, mentre in questo mese di novembre abbiamo iniziato a lavorare su programmazione, attività e qualche progetto che ci accompagni nell’inverno che viene. È lungo l’inverno, d’accordo contiene Natale, ma una ideuzza, una scintilla di luce ci sarebbe utile. Durante le nostre riunioni siamo sicuri che arriverà.

Bruno Ferrero



PALLAPUGNO PANTALERA

La squadra di Bosia vince il torneo dei Paesi con grande soddisfazione degli sponsor e dei tifosi.



Ferraro

Trasporti - Spedizioni srl

Millesimo (SV) -Italy

www.ferrarotrasporti.it

Milvia Tardito

ARCANI MISTERIOSI

Continuando il nostro viaggio nel mondo mistico degli arcani maggiori, con il numero VII, troviamo **IL CARRO**. Carta dai molteplici significati, anche in base a quale altra carta figura accanto.

Il Carro porta gloria e successo, sono però implicite la prudenza e la perizia di chi deve condurre questo mezzo tra possibili ostacoli e difficoltà, poiché chi sa valutare sempre i fattori opposti trionferà su tutto.

È un arcano che parla anche della "traversata spirituale" che l'uomo deve compiere attraverso la materia, denominata anche come Carro di Osiride o Cocchio.

Graficamente appare come un carro trapezoidale a quattro colonne, condotto da un re trionfante. Due cavalli, uniti per il basso ventre, trainano, uno verso destra l'altro verso sinistra, ma entrambi rivolti alla stessa meta. Rappresenta fedeltà ed equilibrio, trionfo dello spirito sulla natura, dominio sugli elementi. Quando appare rovesciata riporta ad un monito: non abusare del proprio corpo e, talvolta, ad un decadimento con perdite di denaro.

Viene associata ai mestieri di rappresentante, autista o pilota.



Illustrazione: Roberta Maggi

**HG**

HOTEL GAIETTA



HOTEL BAR & RESTAURANT

Millesimo ITALY Piazza Libertà 98 Tel.+39019565357 info@hotellagaietta.it

Sergio Cirio



LA METAMORFOSI ELETTORALE E I RAPPORTI DELL'ITALIA CON L'EUROPA

Nelle elezioni politiche del 25 settembre si è spostato più di un quarto dell'elettorato (13 milioni su 46). Rispetto al 2018, Fratelli d'Italia è cresciuta di quasi sei milioni di voti, la Lega ne ha persi 3,2 e Forza Italia 2,3. Il PD ha perso quasi un milione di voti, in gran parte confluiti nei 2 milioni e più di Calenda e Renzi; i Cinque Stelle hanno peso 6,4 milioni di voti. L'astensione è cresciuta di altri 4 milioni, avvicinandosi ai 18, quasi il 40% dell'elettorato. È la più recente manifestazione del trasformismo di massa che ha caratterizzato l'ultimo trentennio della storia italiana, dalla crisi epocale dei primi Anni Novanta. È qui opportuno ricordare che gli avvenimenti dell'89-91, in primo luogo la caduta del Muro di Berlino, diedero il via all'implosione russa ed alla fine del mondo bipolare USA-URSS. Le conseguenze principali di tutto ciò furono l'ingresso dei paesi dell'Est Europa nella sfera d'influenza occidentale e, soprattutto, la rapida riunificazione tedesca e l'accelerazione del processo di unificazione europea. Tra i riflessi politici italiani di quella crisi epocale sono senz'altro la scomparsa dei due "partitoni" interclassisti, PCI e DC principali riferimenti in Italia di Washington e Mosca, la cui disgregazione diede sostanzialmente inizio al trasformismo di massa di cui parliamo. D'altronde,



Svolta della Bolognina, febbraio 1991

Martinazzoli in trentatré cartelle espone le linee del cambiamento

«Vi chiedo unità e fiducia»

Un partito nazionale, di programma e fondato sulla idea di solidarietà-Gestione straordinaria per un congresso ravvicinato

Verso il Partito Popolare
di GIUSEPPE SANGIORGI

ECCO MARTINAZZOLI avvicinarsi al microfono della tribuna e prendere la parola. È un tragico fisco quasi irriverente, di pochi passi, ma è al tempo stesso il grande salto nel vuoto di una formazione politica che non si chiamerà più Democrazia Cristiana e che di-

NE È APERTA ieri a Roma con la relazione del segretario politico Mino Martinazzoli, l'Assemblea Programmatica Costituente. In precedenza i lavori, cui hanno partecipato anche leaders delle Dc europee come Kohl e Martens, erano stati introdotti dall'intervento del presidente del Cn Ross Jervolino Russo. Martinazzoli ha illustrato in trentatré cartelle e davanti ad una platea attenta e partecipe, le linee del partito nuovo. Centralità del programma, funzione nazionale, organizzazione più snella e incentrata sulle strutture regionali, attenzione all'idea di solidarietà, queste le caratteristiche del soggetto politico che dovrà uscire dalla Costituzione. Il segretario concludendo il suo discorso ha chiesto a tutti unità e fiducia per una gestione straordinaria del partito da qui ad un congresso costituente che dovrà essere celebrato al più presto e ha proposto il cambiamento del nome che potrebbe tornare ad essere, nel segno di un ritorno ad una tradizione di grande valore morale e politico, Partito Popolare.

PER L'ITALIA UNA NUOVA PRESENZA POPOLARE
Roma 23-26 luglio 1993

Il segretario Mino Martinazzoli alla tribuna dell'assemblea. Il suo discorso è stato lungamente applaudito. Prima di lui aveva parlato la Jervolino, e dopo il Cancelliere Kohl. (foto Oliverio)

CONTINUA A PAGINA 5
SERVIZI da Pagina 5 a pagina 13

Fine della DC, Roma 23 – 26 luglio 1993

l'Italia era e resta la settima potenza mondiale nonché il secondo paese manifatturiero d'Europa, ma la presenza di una massiccia e variegata "classe media" condiziona la sovrastruttura politica del paese danneggiandone la proiezione internazionale di grande potenza industriale. In questo principalmente consiste quello che nella nostra analisi definiamo squilibrio italiano, un limite grave del ruolo dell'Italia – che pure è paese fondatore dell'UE – nel compimento del ciclo politico europeo ovvero nel processo di unificazione continentale.

Tutto ciò premesso, torniamo all'analisi del voto.

È bene chiarire subito che, a prescindere dai vari proclami, nel corso degli anni e nella recente campagna elettorale, Lega, Cinque Stelle e Fratelli d'Italia sono *euro-solubili, ovvero eurocompatibili*, nel solco europeo tracciato da Draghi. In effetti, queste forze politiche, in cui si esprime lo squilibrio italiano, si sono alla fine adeguate alla linea imposta dal fattore costrittivo europeo, pur confermando oscillazioni e contraddizioni che segnano i cicli politici e il fattore morale italiani.

Il trasformismo europeista si era allineato ambiguamente ed istantaneamente a Draghi ed il bilancio elettorale di tale collocazione ha visto la Lega precipitare all'8,8% (aveva ottenuto il 17,4 nel 2018 ed il 34,3 alle europee) mentre i Cinque Stelle sono oggi al 15,4 (erano al 32,7 nel 2018 ed al 17,1 alle europee): nel complesso gli euro-solubili hanno perso molti voti, fino a dimezzarsi.

Certo, nella superficialità del ciclo politico italiano rimangono ambiguità che non lasciano escludere futuri ribaltamenti. La Lega, ad esempio, tende sempre a essere filorussa: la cosa dipende dal fatto che tra i gruppi industriali e finanziari italiani è radicato un partito russo, che però con la guerra d'Ucraina si rivela fuori fase su un nodo strategico. Inoltre, complici i fondi europei del PNRR, Lega e Cinque Stelle hanno abbandonato la demagogia dell'uscita dall'euro e della contrapposizione a Commissione europea e alla BCE. Gli euro-solubili duri hanno raccolto una manciata di voti.

A ben vedere, il criterio dell'euro-solubilità, basato sulla tenuta del vincolo costrittivo europeo, è proficuo per analizzare lo squilibrio italiano in questa fase del nuovo ciclo politico e tiene conto, in primo luogo, della relazione dei grandi gruppi col mercato europeo. Si tratta, in altri termini, di considerare i nessi fondamentali tra i grandi gruppi continentali e la linea generale europea in cui si riflette il salto di qualità della federazione dell'euro fin dalla fine degli anni 1990. La vittoria del centro-destra e di Fratelli d'Italia mostra nuovi connotati del trasformismo di massa e la questione dell'euro-solubilità o eurocompatibilità di Fratelli d'Italia e di un governo a guida Meloni ha due dimensioni di superficie. (...)



Prima Salvini vuole l'Italia fuori dall'Euro



Dopo Salvini: "Non voglio uscire dall'Euro"

LA GUERRA DEL GAS TRA RUSSIA E UE

La battaglia contro l'inflazione si inasprisce. La Federal Reserve ha aumentato a marzo i tassi dello 0,25%, a maggio dello 0,50 e da giugno a settembre dello 0,75. Il dollaro si è apprezzato, attira capitali negli USA, abbassa il costo delle importazioni americane e deprezza l'euro, rendendolo meno attrattivo sui mercati dei capitali e rincarando le importazioni in Europa e anche l'inflazione; nel frattempo la guerra tiene il prezzo del gas al triplo di prima.

La BCE ha aumentato a luglio i tassi dello 0,50%, a settembre dello 0,75. A fine agosto la Russia ha chiuso il gasdotto principale Nord Stream 1; la componente nordica nella BCE, la più avversa all'inflazione, ha messo alle corde quella mediterranea, più cauta.

Negli USA perde colpi la componente keynesiana (Stiglitz) che consigliava alla FED una pausa nel rialzo dei tassi per evitare una spinta verso la recessione. I mercati fanno fatica ad adattarsi, le previsioni di crescita si abbassano nettamente. In Europa il think-tank Bruegel calcola che il costo dell'energia (gas, petrolio, carbone) sui consumi europei nel 2022 ha superato il 9% del PIL, il massimo da 40 anni (in USA sono al 4,4). *Il Financial Times* stima che Europa e Giappone abbiano importato più di mille miliardi di dollari in energia. Il Crédit Agricole prevede per la zona euro una spesa addizionale di 360 miliardi di dollari (3,1% del suo PIL). È il valore dei danni subiti dall'Ucraina in guerra, tutto compreso (e il capitalismo avrà i suoi guadagni nel ricostruire).

Secondo i calcoli di Bruegel, sui flussi dei gas in Europa, rispetto al 2021 e per provenienza, le forniture russe si sono dimezzate fino a 42,8 miliardi di metri cubi (Mmc). In compenso sono arrivati 9 Mmc dalla Norvegia e 30,7 dagli USA (gas naturale liquefatto). Secondo l'IEA l'Europa sta consumando 30 Mmc in meno per via dei rincari. Gli stoccaggi di gas sono aumentati di 16,6 Mmc rispetto al 2021 (grazie ad altri fornitori e al ricorso ad altre fonti come il carbone e ai minori consumi). (...)



Joseph Eugene Stiglitz è un economista e saggista statunitense, vincitore del Premio Nobel per l'economia nel 2001



Bruegel è un gruppo di riflessione politico-economico internazionale, con sede a Bruxelles.

Ha iniziato le attività nel 2005 guadagnando rapidamente importanza sino ad essere considerato fra i più importanti think thank europei e mondiali.



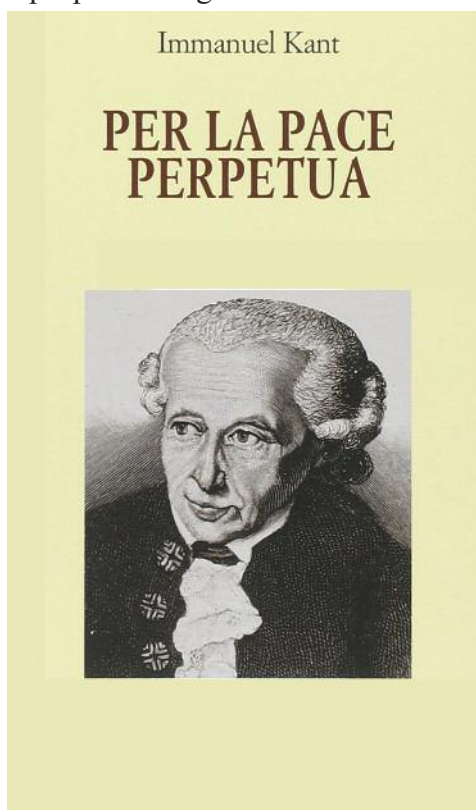
L'Agenzia internazionale dell'energia è un'organizzazione internazionale intergovernativa fondata nel 1974 dall'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico in seguito allo shock petrolifero dell'anno precedente.

NOTE STORICHE SULL' UCRAINA

Premessa

Questo articolo tratta l'attuale questione ucraina da un punto di vista marxista. Con questa guerra il capitalismo storicamente maturo, cioè giunto alla fase imperialistica del suo sviluppo, ha chiaramente gettato la maschera, mostrando al mondo intero la sua vera identità guerrafondaia. La scuola marxista ha dovuto a lungo fare i conti con l'ideologia liberale secondo la quale il commercio, il traffico tra gli uomini, sarebbe in contraddizione con la guerra. Si tratta, in effetti, di una teoria che ha profondamente segnato la tradizione politica illuministica, tipica della fase ascendente ottocentesca dello sviluppo capitalistico, fin dalla sua prima enunciazione nell'opuscolo kantiano del 1795 *"Sulla pace perpetua"*. La scuola marxista ha sempre sostenuto che Kant avesse torto e che avesse invece ragione von Clausewitz, autore del trattato *"Della guerra"*, del 1832. Di questo testo, peraltro, normalmente si cita il celebre estratto *"la guerra è la continuazione della politica con altri mezzi"* ma, poco oltre in quello stesso passo, Clausewitz collega il commercio alla guerra ed assume, quindi, una posizione nettamente antikantiana: "La guerra non appartiene né al dominio dell'arte né a quello della scienza, ma al dominio della vita sociale. È un conflitto di grandi interessi, che ha una soluzione sanguinosa, e solamente in questo differisce dagli altri. Si potrebbe piuttosto paragonarla al commercio che a qualsiasi altra arte, perché il commercio è anch'esso un conflitto

di interessi e attività: e alla guerra si accosta ancor più la politica, che può anch'essa, a sua volta, considerarsi come un commercio in grande scala. Di più è dal grembo della politica che la guerra trae origine, è nella politica che i caratteri principali della guerra sono già contenuti allo stadio rudimentale, come le proprietà degli esseri viventi lo

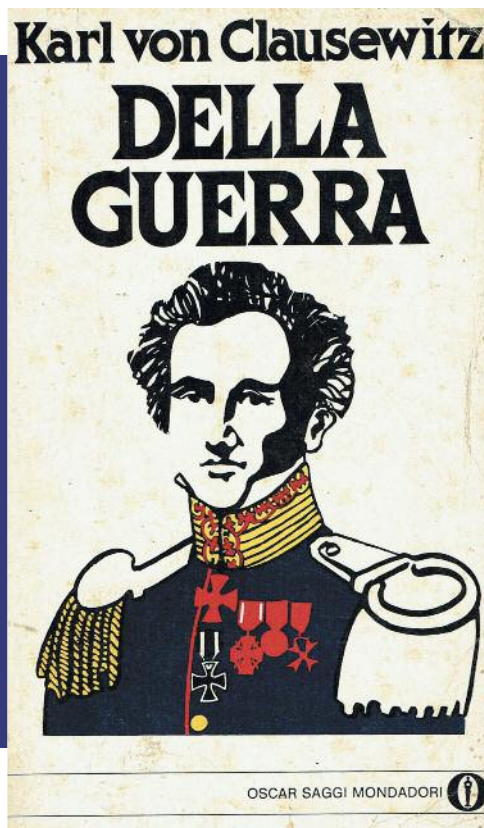


sono nei rispettivi embrioni".

Alcune considerazioni

Se pensiamo anche solo a tutti i problemi che la guerra in Ucraina oggi procura all'andamento dell'economia planetaria si potrebbe ritenere che la guerra danneggi il commercio, ma, a ben vedere, è, invece, proprio il commercio, il movimento dei capitali che oggi ci appare danneggiato, la causa che in ultima analisi produce la guerra. Un riferimento storico che può essere utile per comprendere l'attuale que-

stione ucraina. Pensiamo al Belgio nel 1914, che presentava alcuni tratti riferibili anche all'attuale Ucraina. Anche il Belgio, infatti, come l'Ucraina, ha un'identità, per così dire, problematica: ad Anversa si parla l'olandese; a Charleroi si parla francese; in teoria lo Stato è bilingue, anzi, trilingue se si considera anche la minoranza che parla tedesco; ma se provate a parlare francese in territorio fiammingo (cioè nella regione belga delle Fiandre, dove si parla olandese) la gente finge di non capire. Eppure il



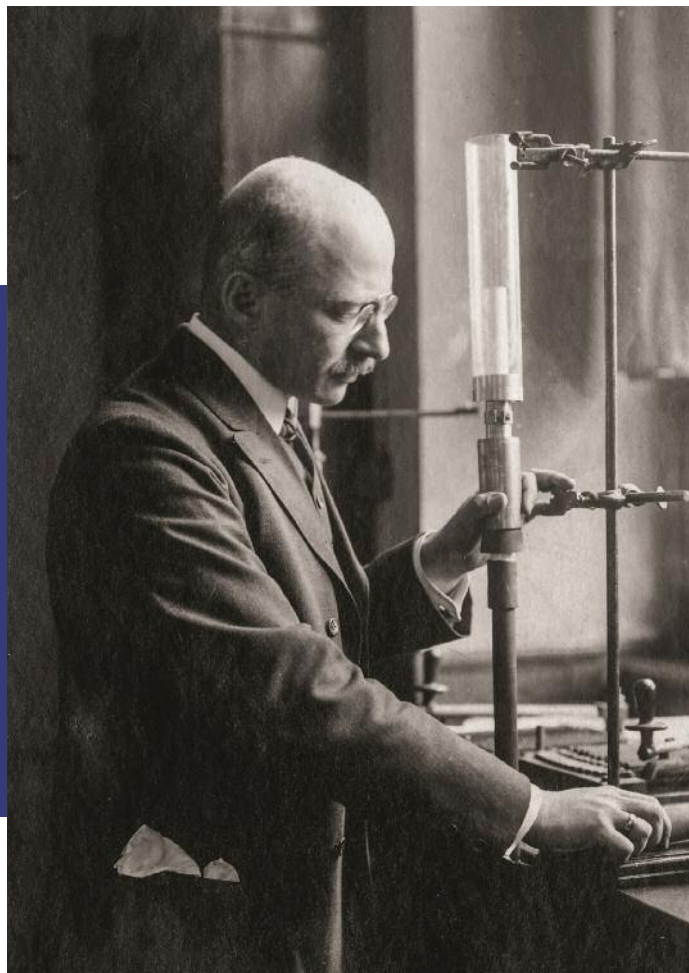
Belgio è uno Stato. E qui c'è da riflettere su cosa voglia dire "stato nazionale": il Belgio, come per certi versi anche l'Olanda, è il prodotto di un'interazione storica tra il dato etnico (la lingua, la cultura, le tradizioni) e il gioco delle potenze. Infatti, il Belgio esiste come Stato perché dal basso Medio Evo fino all'800 noi possiamo ricostruire tutto un gioco fra potenze a cui partecipano la Francia, l'Inghilterra, la Spagna, l'Austria e l'Impero. In altri termini, se non prendessimo in

considerazione tutto il complicato e sanguinoso sviluppo di questa lotta tra potenze non potremmo neanche capire perché mai esista oggi, nel 2022, uno Stato belga. Comunque, tornando al Belgio nel 1914 e soprattutto nel 1915, all'inizio della *Grande Guerra*, come s'è voluta anche chiamare la Prima Guerra Mondiale, le truppe tedesche hanno messo a

Fritz Haber (1868-1934), “padre” dei moderni fertilizzanti, è anche l’inventore dell’iprite, o “gas mostarda”: «*Haber si mise di persona al comando del primo vero attacco chimico della storia, che procurò a cinquemila impreparati soldati francesi, fermi nelle trincee fangose di Ypres, orribili bruciature e ferite*» [Sam Kean, *Il cucchiaino scomparso*, pag. 96].

Si tratta della seconda battaglia di Ypres (aprile-maggio 1915); nella prima (ottobre-novembre 1914), i tedeschi non erano passati.

ferro e fuoco quel territorio dovendo sfondare per arrivare a Parigi. Anche qui noi troviamo la combinazione tipica dell'epoca dell'imperialismo tra la guerra e la scienza: nella seconda battaglia di Ypres, dal 22 aprile al 15 maggio del '15, i tedeschi impiegarono il cosiddetto “*gas mostarda*”, poi infatti denominato “*iprite*”. Fu questa la prima volta in cui venne impiegata in guerra un'arma chimica. Poi, naturalmente, se si vanno a cercare documentazioni dell'epoca si possono rinvenire innumerevoli informazioni sui massacri e le devastazioni tedesche in Belgio. Eppure, di fronte a tutte quelle atrocità abbiamo due atteggiamenti. Da una parte, ad esempio, **Mussolini**, allontanato dal partito socialista, fonda il *Popolo d'Italia*, sul quale utilizza proprio il martirio subito dal Belgio per mano dei tedeschi fra gli argomenti per spingere l'Italia ad entrare nella Prima Guerra mondiale: un martirio, peraltro, indiscutibilmente oggettivo. Dall'altra parte, **Lenin** ed altri internazionalisti dicono che bisogna lottare contro tutti gli imperialismi, senza fermarsi su “chi ha cominciato”. Tutto ciò mostra che ci sono, per così dire, certi schemi che si ripresentano storicamente. La scuola marxista sostiene che la guerra ha un carattere imperialistico, nel senso che è il prodotto della contesa interimperialistica per la spartizione dei mercati e delle aree d'influenza: per questo il problema è quello di lottare contro tutti gli imperialismi e non solo contro quello responsabile della “aggressione”, in questo caso, quello russo. (...)





DIVANI

di Meggiolaro Giovanni

ESPOSIZIONE

DIVANI - DIVANI LETTO - PRONTO LETTO

POLTRONE RELAX E MASSAGGI

RETI E MATERASSI - ARREDO CASA

LETTI - LETTI CON CONTENITORE

LAVORAZIONE ARTIGIANALE SU MISURA

MILLESIMO ☎ ^{FAX} 019.5600132

334.9040403 • 377.4281556

e-mail: emmegi.divani@gmail.com

**PROVINCIALE MILLESIMO - CENGIO
A 2 KM USCITA AUTOSTRADA SV-TO**

Mallare: un tuffo nel passato con l'accensione della CARBONAIA

Grazie a un gruppo di giovani che ha deciso di riportare in vita una tradizione ormai abbandonata da molti anni, Mallare fa un salto nel passato. Niente più di una montagnola di legno e fogliame ricoperta di terra, formata da un camino centrale e da altri più piccoli camini laterali che hanno la funzione di regolare il tiraggio dell'aria facendo uscire il fumo prodotto dall'interno al momento dell'accensione. Solo mani esperte sono in grado di allestire quest'opera di "ingegneria boscaiola" che alla fine del processo di combustione incompleta porterà la struttura interna di legno e foglie a bruciare non completamente, trasformandosi in carbone. È stata preparata in località Cadotto ed ha attirato un buon numero di curiosi interessati ad ammirare questa particolare opera dell'uomo che ormai da decenni è diventata una rarità. Molti concittadini hanno sostenuto l'iniziativa e il gruppo di boscaioli formato da giovani e da esperti supervisori: Nicolò Prando, Stefano Moreno, Christian Cinti, Simone Briano, Adriano Germano, Piero Bonifacino, Bruno Gazzia, Roberto Prando e Alberto Bonorino, che hanno controllato per una settimana, giorno e notte, la carbonaia, per evitare lo spegnimento e la buona riuscita dell'impresa.

R.M.



LA MACELLERIA
DI GIULIANA BACINO
PRESENTA

GRIGLIA FAI DA TE



CHIUSO IL MARTEDÌ

Via san Giovanni
del Monte, 119

Località Buglie Inferiore
Carcare 17043 (SV)

Tel. 347 407987

338 1952335



BUONE FESTE



“Egregio Sig. Direttore.

Scritture della Ferrania, la fabbrica delle pellicole”

Pregiatissimo Signor Direttore

Scusatemi se ardisco tanto ma non saprò più quale via scegliere per poter trovare lavoro.

Spero, Signor Direttore, voi che siete tanto buono non mi negherete un po' di lavoro, ed io che o tanta fiducia in Voi, vi sarò riconoscente per tutta la vita.

Devotissima

M.

Ecco una delle tante lettere di supplica contenute nell'archivio storico dei fascicoli del personale Ferrania. Circa 3.000 di questi fascicoli, tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta, sono state esaminati - pagina per pagina - da due ricercatori, Alessandro Marengo e Gabriele Mina, che hanno tentato di ricostruire percorsi inediti nella storia della fabbrica delle pellicole. Tentato, perché siamo ancora all'inizio di un percorso di

studio che ha come soggetto migliaia di oscuri dipendenti, donne e uomini, spesso giovanissimi, ai quali l'industria ha dato lavoro (e dignità) per quasi un secolo. Il fascicolo del dipendente conteneva la scheda personale, la foto tessera, gli esiti della visita medica, le lettere di richiesta di assunzione, per sé e i

propri familiari, di aumento, di sostegno per un periodo difficile. Poi le lettere, i rapporti, le multe, i premi, le menzioni di merito, le relazioni di vigilanza. Su ogni documento, ogni modulo, compare quasi sempre la sigla del direttore Luigi Schiatti, l'ingegnere, onnipresente padre e padrone dello stabilimento e dei suoi lavoratori, dentro e fuori il recinto della fabbrica. Sono carte vive, narranti, emozionanti, dove si avverte limpida la speranza e il sogno che conducevano le persone alla ricerca di un posto sicuro. Il saggio esamina la struttura produttiva della Valle Bormida. L'alfabetizzazione diventa fondamentale, l'aumentata disponibilità economica genera nuovi bisogni, nuovi desideri. Anche il ruolo della donna cambia: soprattutto presso la Ferrania le ragazze potevano trovare una indipendenza impensabile in una società agricola. La presenza femminile era un elemento distintivo della fabbrica di Ferrania e costituiva un terzo delle maestranze. Alla lettura storico-antropologica dell'universo Ferrania segue, nel testo, la trascrizione di 60 documenti, accompagnati dalle biografie dei dipendenti. In chiusura un'inedita documentazione fotografica.

IL LIBRO, APPENA PUBBLICATO PER LE EDIZIONI PANTAREI, È STATO PRESENTATO A CAIRO MONTENOTTE, PRESSO IL TEATRO COMUNALE OSVALDO CHEBELLO ALLA PRESENZA DEI DUE AUTORI CON L'INTERVENTO DI FABIO GALLESIO DI PANTAREI.

a cura di Alessandro Marengo e Gabriele Mina

Egregio Sig. Direttore

Scritture dalla Ferrania, la fabbrica delle pellicole

PANTAREI



Alessandro Marengo, studioso e operaio. Ha scritto alcuni romanzi e brevi saggi di storia locale, con un interesse particolare per la storia della scuola, dell'alimentazione e dell'industria in Val Bormida. Collabora con la casa editrice Pentagora.

Gabriele Mina, ricercatore in antropologia e insegnante. Si è occupato della rappresentazione di corpi e spazi irregolari, con diversi saggi; dal 2007 porta avanti il progetto Costruttori di Babele, dedicato alle architetture fantastiche di artisti autodidatti in Italia. È il curatore dei contenuti del Ferrania Film Museum.





PERRONE MARIA S.n.c.
di Tabò Giovanni e Giuseppe
LAVORAZIONE FUNGHI



Perrone Maria di Tabò Giovanni e Giuseppe
Lavorazione Funghi

Via G.B. Pera, 51 - 17057 Calizzano (SV) - Tel. 019 79 637 - Fax 019 79 688

Dal 1899 i funghi migliori sulle vostre tavole.



www.perronemaria.it
info@perronemaria.it



DIARIO DI BORDO DI UN CAMPERISTA GALLES E BRETAGNA

Viaggio effettuato dal 12 al 28 Agosto 2015

Maurizio Perotti

La prossima tappa è Caernafor, dove vi è il castello più bello e famoso di tutto il Galles. La visita dell'imponente maniero prende alcune ore dato che si trova in ottimo stato di conservazione ed è uno dei più grandi dell'intera Gran Bretagna. Per rendere l'idea è in questo castello che il Principe Carlo è stato incoronato Principe del Galles e ogni anno al suo interno si tengono celebrazioni di una certa importanza. Si può camminare sulle mura e da qui vedere sotto ogni angolazione il castello, il paese che lo circonda e la baia circostante. Le vie cittadine intorno al castello sono piene di negozi e piccoli ristoranti il che ci permette, alla fine della visita, di concederci un lauto pasto in questo piacevole posto. E' ora di ripartire e sul nostro tragitto, facendo una piccola deviazione, si può fare una breve sosta in un paesino insignificante che però ha una particolarità curiosa. È il paese con il nome più lungo al mondo, certificato dal Guinness dei primati; benvenuti a Llanfairpwllgwyngyllgogerychwyrndrobwlllantysiliogogoch,

per gli amici chiamato semplicemente Llanfair! Intanto mi auguro di averlo scritto correttamente e spero che in caso di errore gli amici di Llanfair non se ne abbiano a male. L'antico nome completo così come lo vediamo, ha un significato tipo "paese con al centro la chiesa nel bosco..."



Llanfairpwllgwyngyllgogerychwyrndrobwlllantysiliogogoch -
Llanfair

ma non chiedetelo di preciso perché non lo ricordo. Il nome è stato riesumato ufficialmente alcuni anni fa, chiaramente per un'operazione di marketing atta ad attirare qualche turista sprovveduto e difatti eccomi qui, novello gonzo da spennare, nello store locale a fianco dell'ufficio turistico ad acquistare ricordini con sopra la scritta infinita. Non posso resistere alla tentazione di comprare un magnete lungo cinquanta centimetri da mettere sul frigo e correre a scattare foto alla stazione con l'insegna del paese in bella mostra. Bravi, molto ben studiato, ma a parte il nome da vedere non c'è un beato nulla quindi se passate da queste parti sappiatevi regolare. Mi auguro solo che a nessuno del luogo venga in mente la fantasia di farsi tatuare da qualche parte il nome del proprio paese... Serata passata in campeggio a Conwy dove vi è un altro bel castello e il mattino successivo visita di Llandudno, un importante centro balneare di epoca vittoriana e principale città del nord.

La elegante Llandudno ha ancora un'atmosfera retrò e sulla lunga spiaggia fanno bella mostra di se le sdraio e i teli a righe tipici dell'ottocento. Non manca un lungo molo di legno, il "Pier" lungo 670 metri che di sera si anima di gente intenta a mangiare il gelato o fare un giro sulle giostre. Il molo anticamente serviva da attracco per i battelli provenienti dall'isola di Man. Lungo la passeggiata poi, sotto a un tendone a strisce bianche e rosse si svolge uno spettacolo di marionette che si tiene ininterrottamente dalla fine dell'ottocento e al quale ha assistito una volta anche la Regina Vittoria. Adiacente al paese si trova un promontorio selvaggio, il Great Orme, con sentieri e camminamenti che



Great Orme Tramway

si snodano per parecchi chilometri. A noi però ormai piacciono le comodità e così saliamo sul Great Orme Tramway, una tramvia del 1902 che senza sforzo alcuno ci porta sulla cima dove si gode di una vista magnifica. Verso il tardo pomeriggio decidiamo di iniziare il tragitto verso sud perché domani ci aspetta un traghetto per la Francia. Passiamo vicino a Liverpool e imbocchiamo l'autostrada per fermarci per la notte in un'area di servizio autostradale appena a sud di Birmingham e scopriamo che i pernottamenti negli autogrill del Regno Unito ormai sono tutti a pagamento come se fossero dei campeggi. Lo stesso vale per gli autotrasportatori e quindi paghiamo all'interno del bar perché di notte passa la polizia a controllare e sono dolori... Ci risvegliamo piuttosto presto e non avendo niente di meglio da fare ripartiamo; è domenica e il traffico è scarso, siamo in anticipo e ci diciamo che già che siamo qui potremmo andare a vedere com'è fatta Oxford. (...)



Spettacolo di marionette a Llandudno

**Se ami la disco degli anni 70/80/90 miscelata
ai grandi successi attuali,
ascolta**



RADIO VALLEBELBO

f.m. 89.000 per Cairo e Valle Uzzone
f.m. 99.500 per Cairo e Valle Bormida
f.m. 99.700 per Spigno e Valle Bormida
f.m. 93.000 per Cengio e Millesimo
f.m. 97.700 per Alba e dintorni
f.m. 101.100 per Carcare e Altare
f.m. 102.200 per le provincie di Asti ed Alessandria
f.m. 105.100 per la provincia di Cuneo

**In tutto il mondo:
www.radiovallebelbo.it**

**Se ami la musica italiana
e il revival degli anni 60, ascolta**



RADIO CANELLI MONFERRATO

f.m. 93.200 Per Cairo Montenotte,
Valle Bormida e Valle Uzzone
f.m. 94.800 per Alba e dintorni
f.m. 92.600 per Cengio e Millesimo
f.m. 97.000 per le provincie di Asti ed
Alessandria

**In tutto il mondo:
www.radiocanelli.it**

**INFO
335.542.99.44**

I "MEIKENENT"

Nascono nel 2019 dall'idea di un gruppo di amici accomunati dalla stessa passione per il teatro cabaret dialettale. Il nome stesso della compagnia è in dialetto valbormidese e tradotto in italiano significa "meglio di niente". E proprio dal consolidarsi di quell'amicizia, nata sulle tavole di un palcoscenico, che il gruppo è sempre alla ricerca di nuove forme di espressione, traendo ispirazione principalmente dalla realtà, ma molto spesso trasformata in ironia per convertire in risata anche gli aspetti più bizzarri e curiosi della quotidianità.

Floriana, Marco, Massimo, Maurizio, Patrizia e Stefano sono i loro nomi, e quando non sono "on stage" ad animare i palchi della Valbormida potete trovarli sulla pagina Facebook: I MEIKENENT - TEATRO CABARET o sul canale Youtube: COMPAGNIA MEIKENENT.



Moon



Wine
Beer
and Fun

**CRISTIAN E MARCO VI ATTENDONO
PER AUGURARE BUONE FESTIVITÀ NATALIZIE
ALL'INSEGNA DELLA MASSIMA ALLEGRIA, CORDIALITÀ E DIVERTIMENTO**



VIA BUFFA, 6 - 17014 CAIRO MONTENOTTE SV

LUCCA COMICS & GAMES

Fumetti, animazione, videogiochi, giochi da tavolo, cinema, serie tv, illustrazione e fantasy, sono questi gli interessi che accomunano le migliaia di appassionati che ogni anno riempiono le strade della città toscana, animandola nel sempre tanto atteso evento "Lucca Comics & Games". Un'edizione da record quella di quest'anno, che ha visto ben 319.926 biglietti venduti nelle 5 giornate di fiera, di cui 3 completamente sold out.

È di sicuro la più importante rassegna del settore in Italia. A dare il via alla tradizione fu la decisione del Comune di Lucca di ospitare la seconda edizione del Salone Internazionale dei Comics nel 1966, successivamente solo nel 1995 assunse l'odierna denominazione "Lucca Comics & Games".

La città di Lucca viene completamente trasformata per l'occasione, a partire dalle famose mura, luogo di raduno principale degli eventi cosplay, ovvero persone di ogni età che travestendosi danno vita ai propri personaggi preferiti impersonandoli; fino ad arrivare al centro storico, con padiglioni ed allestimenti di aree a tema dove si ha l'occasione di incontrare i propri autori preferiti durante i firmacopie, provare videogiochi ed attività in anteprima e di immergersi completamente nel cuore pulsante della fiera.

Questa edizione ha visto, come al solito, la partecipazione di molti ospiti famosi, oltre agli autori italiani anche molti stranieri, fra i quali alcuni celebri maestri giapponesi di manga, i quali hanno avuto grande seguito, insieme agli autori di comics americani, e non sono mancate le celebrità.

Fra queste, un ospite d'eccezione, proprio nel giorno di halloween, il famoso regista fantasy-horror Tim Burton in occasione dell'anteprima dell'uscita della nuova serie "Mercoledì Addams". Il fumettista John Romita Jr, uno dei più famosi disegnatori di Spider-Man, che ha festeggiato proprio a Lucca il 60esimo anniversario del supereroe, e alcuni attori della serie "Il signore degli anelli: gli anelli del potere". Di sicuro non ci si annoia mai "al Lucca", una manifestazione apprezzata anche dalla moltitudine di persone, grandi e piccole, non appartenenti a questo "mondo nerd", che hanno riempito di colore le pittoresche vie di questa splendida cittadella.

Roberta Maggi



*In alto Tim Burton
In basso John Romita Jr*





DECLINAZIONI DI GIALLO E... NOIR

Artisti famosi, scrittori affermati, studiosi di veglie e ospiti illustri hanno celebrato le premiazioni “Ex Libris” e “Eloquence” in collaborazione con il Club Lions Saint Laurent Van Mer e Alba Langhe

Se “Solstizio d'Estate” compie 21 anni di vita, la sua creatura “Rosa in giallo e... noir” è arrivata alla terza edizione e l'intento di crescere è forte.

“Rosa in Giallo” coniuga l'arte incisoria (Ex Libris) con i racconti gialli. Un mix innovativo che rende unico nel suo genere il premio, consegnato durante il Salotto Letterario a Bossolasco, paese delle rose e delle “Brevi Novelle” lo scorso ottobre.

Condotta da Gian Maria Aliberti Gerbotto, affiancato dalla violinista Vera Anfossi, ha visto la partecipazione di di nuovi interpreti ma anche habitué: scrittori affermati e conosciuti come Margherita Oggero, molto apprezzata per aver dato l'ispirazione alla serie televisiva "Provaci ancora prof". Uno scoppiettante Bruno Gambarotta, Massimo Tallone, co-autore de "La Saga di Lola", la cui ultima opera è "La tentazione di uccidere". Proprio Gian Maria Aliberti Gerbotto, con il suo ultimo romanzo "Omicidio al Vesco vado", è stato in grado anche di "resuscitare" Danilo Paparelli, noto per le sue vignette umoristiche, parodia della vita sociale e politica italiana, ma anche scrittore. Fra i nuovi partecipanti Giorgio Ballario, autore, tra gli altri, di "Il tango dei morti viventi" e della serie di gialli coloniali del maggiore Morosini. La psicologa Elena Biondo, scrittrice esordiente con "Soli tra le stelle", ha intrattenuto con la psicoastrologia, un mix che unisce l'astrologia alla psicologia. Roberto Buongarzone, egittologo di fama e Dirigente Scolastico dei licei albesi Govone e Gallizio, piacevole scoperta del Salotto Letterario e autore del libro "Gli dèi Egizi". Fra i vari ospiti anche il Club Lions di Saint Laurent di Var, gemellato con il Club Lions Alba Langhe, Tommaso

Lo Russo presidente di “Solstizio d’Estate Onlus” e il Liceo Govone di Alba. Il Salotto è stato allietato dalla verve del frizzante Paolo Tibaldi.

Oltre alla proclamazione dei vincitori, da parte della presidente della Giuria Margherita Oggero per la sezione racconti gialli, si è premiata anche la sezione “Ex Libris” e quella del “Premio Eloquence”, bandito dal Lions.

La rassegna si è conclusa venerdì 21 ottobre a Bra durante la cena in giallo presso l’Istituto scolastico Velso Mucci, ed è stata lanciata l’edizione 2023.

“Rosa in giallo e noir” si prepara alla quarta edizione, senza aver paura di confini e barriere e con la consegna di una pergamena al suo nuovo partner, il Club Lions Saint Laurent Var Mer con la seguente motivazione: << Nell’ottica di un Progetto condiviso e foriero di scambi interculturali che coinvolgano i giovani, le Scuole e le nostre Terre>>.

Il tour con i cugini francesi è poi proseguito il giorno successivo con la visita ad Alba alla Fiera, e quindi al ristorante Dulcis Vitis, seguita da una visita guidata presso la distilleria Sibona di Corneliano e allo splendido maniero di Monticello.

Un andirivieni fra Langhe e Roero che ha portato anche alla visita della Torre di Barbaresco e alla mostra di Andy Warhol allestita nella torre, emblema del paese.

A conclusione del tour, la visita guidata presso l’Azienda agricola Valter Bera, socio del Club Lions Alba Langhe e il rinnovo dei patti di amicizia fra i due club Lions.

Tommaso Lo Russo

GIANNI TOSCANI RACCONTA

LE IMPRESE DI GILDO MILANO

Ho avuto il piacere e l'onore di conoscere Gildo Milano, classe 1924, comandante della Brigata "Pedagoga" che aveva operato nella zona tra Montezemolo e Ceva nell'ambito della Prima Divisione Autonoma del maggiore "Mauri". Negli anni abbiamo stretto una sincera amicizia e per me era come un fratello maggiore. Qui di seguito una delle sue esperienze vissute durante il periodo della Resistenza.

Racconta Gildo Milano:

« Bogliolo Mario classe 1916 comandante, mi avvertì che una forte colonna motorizzata di nemici si stava portando verso di noi con l'intento di effettuare un ennesimo rastrellamento. Pertanto mi ordinò di portare il mio gruppo a Torresina e, in base a come avrebbero condotto il rastrellamento, portarci in posizione sicura senza ingaggiare scontri. Giunti alle prime case del paese incontrammo un contadino intento a lavorare in un campo, il quale si sentì in dovere di avvertirci, indicandoci una casetta poco lontana, che era occupata da un fervente fascista. Incuriosito, con una quarantina dei miei uomini, mi portai nel cortile della casetta incontrando un uomo con una rigogliosa capigliatura bianca, al quale domandai chi fosse. Mi rispose con prontezza dandomi le sue generalità e terminando con: "Sono fascista repubblicano". Tutti noi scoppiammo in una fragorosa risata sentendo quella dichiarazione e gli chiedemmo se sapeva con chi stava parlando. Imperturbabile, disse di sì ed entrando in casa, da un mucchio di riviste de: "La Domenica del Corriere" prese una copia indicandomi la copertina, dove era raffigurato lui che stringeva la mano nientemeno che a Hitler. L'uomo ci spiegò che era uno scultore savonese e quella stretta di mano era avvenuta durante la premiazione di una sua opera. Quando, durante i rastrellamenti, si presentavano i tedeschi, lui faceva vedere la rivista e, vedendo Hitler, loro scattavano sull'attenti e dopo un immancabile saluto, se ne andavano. Rimanemmo con lui un certo periodo di tempo fino a quando le sentinelle mi avvertirono che i tedeschi si stavano portando verso Torresina. Con noi avevamo due macchine e molte armi e munizioni che non potevamo portarci appresso; perciò si decise di portare le macchine nel cortile e le armi in cantina. Avvertimmo l'uomo perchè provvedesse lui a nascondere tutto. Ritornammo dopo due o tre giorni, trovando l'artista tranquillo. Gli chiedemmo se il materiale che avevamo

lasciato si trovasse ancora in casa sua. Alla nostra richiesta l'uomo disse: "Le macchine sono sotto quei mucchi di fascine". Quindi ci portò in cantina mostrandoci una botola dentro la quale aveva posto le armi e le munizioni. Lo interrogai, volendo sincerarmi se i tedeschi avessero perquisito la casa, insomma volevo sapere come era andata. Lui con la massima calma assenti, aggiungendo che ancora una volta la copertina della "Domenica del Corriere" aveva funzionato come le altre volte. Appena vista erano scattati sull'attenti esibendosi in un marziale saluto per poi allontanarsi senza alcun indugio, lasciandolo tranquillo. A fine uerra, l'artista fu processato a Savona per il suo passato da fascista ed io andai a testimoniare a suo favore dicendo: "Ce ne fossero stati tanti uomini come lui". Lo lasciarono immediatamente andare libero con delle scuse.

Lo scultore si chiamava Raimondi.»



Al centro Gildo Milano, a destra Arcioni, a sinistra Martinengo

COME INIZIÒ A FARE IL PARTIGIANO

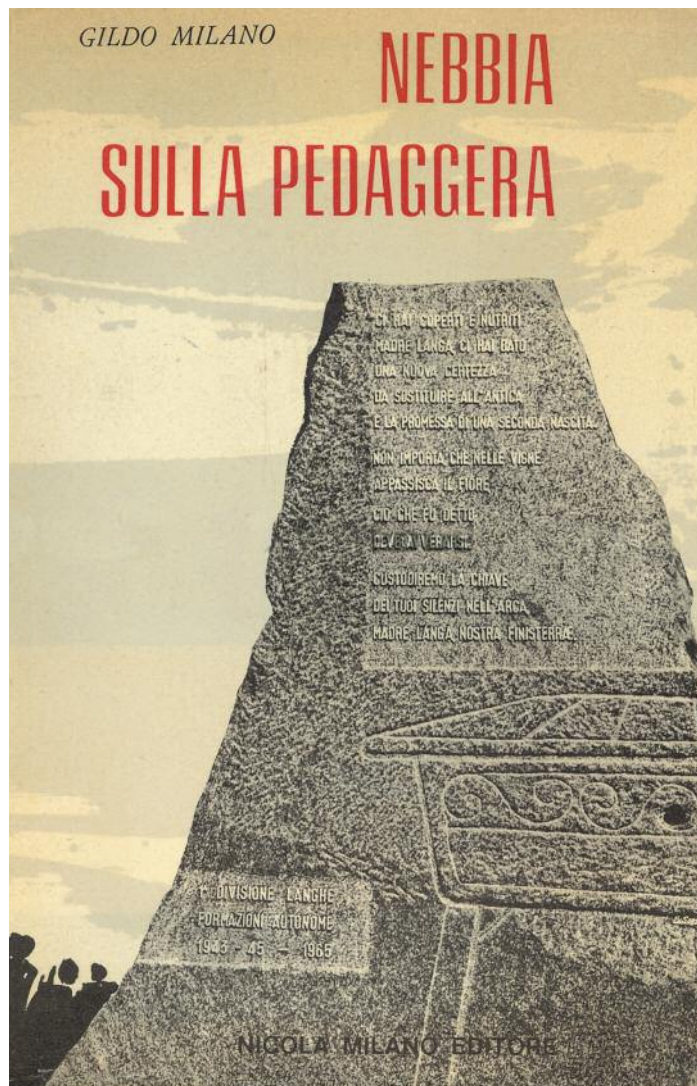
Era il comandante della “Brigata PEDAGGERA”. Durante i primi anni della Seconda Guerra Mondiale, Gildo Milano, essendo proprietario di terreni per circa settanta ettari, ottenne l'esonero agricolo, concesso perchè il fondo continuasse a produrre quanto necessario per il mantenimento della popolazione, sempre più disagiata a causa del prolungarsi del conflitto.

Con questa agevolazione, poteva ritenersi tranquillo di non essere chiamato ad espletare il servizio militare, non per ciò se ne stava pacificamente nelle Langhe, anzi dalla sua proprietà denominata “Palazzo Rosso”, nel comune di Sale Langhe, si metteva in viaggio per recarsi a Genova dove frequentava l'Università in via Balbi, iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza.

Un suo lontano parente, il giudice Secco, era docente all'università e Gildo ogni qual volta andava a Genova in treno, gli portava del burro e del pane bianco, due generi alimentari diventati introvabili.

Una mattina, dovendo assistere alla prima ora di lezione, si stava dirigendo all'Università avendo con sé un piccolo pacco contenente questi doni per il giudice. Giunto in prossimità dell'ingresso notò due uomini appartenenti alla Gestapo, i quali stavano parlando con altre due persone che, appena lo notarono lo indicarono ai due della Fedelgendarmerie. Questi, avvicinandosi a Gildo, lo trassero in arresto e sotto stretta sorveglianza lo portarono nella famigerata “Casa dello Studente”, dalla triste fama di luogo di torture e vessazioni. Il giudice Secco, non vedendolo arrivare, si informò della sua assenza e venne così a conoscenza della sua cattura da parte dei Tedeschi. Senza indugiare un solo istante, intuendo che qualcosa di grave era accaduto, telefonò alla moglie che era di origine tedesca ed in buone relazioni con le autorità germaniche, perchè gli contattasse per cercare, se possibile, di risolvere l'incresciosa situazione prima che succedesse l'irreparabile. La signora non perse tempo, si recò immediatamente alla Casa dello studente esibendo i suoi documenti, che si mostrarono di una certa efficacia, perorando la causa del giovane e rimarcando che, oltre a conoscerlo bene, aveva delle ottime qualità pur essendo un poco fuori dalla norma o meglio, aveva momenti in cui i suoi ragionamenti non collimavano con quanti lo circondavano. Riuscì nell'intento e li convinse a rilasciarlo. Pur con una certa titubanza acconsentirono che la signora se ne andasse portandosi appresso il giovane Gildo.

Appena tradotto all'interno dell'edificio, Gildo era stato sottoposto a maltrattamenti e colpito duramente



e ripetutamente con il calcio di un fucile, il che gli aveva provocato ecchimosi su quasi tutto il corpo e la rottura di quattro costole e dello sterno.

Gildo Milano in quell'occasione poté ritenersi fortunato perchè senza l'intercessione provvidenziale della donna, difficilmente avrebbe potuto uscirne senza conseguenze. La prassi per chi veniva incarcerato nella casa dello studente erano indicibili torture seguite dalla fucilazione oppure l'internazione in Germania in uno dei numerosi lagher da cui era praticamente impossibile uscire vivi. Il suo arresto fu eseguito senz'altro in seguito ad una delazione, non essendo ancora un partigiano ma per i contatti che intratteneva con i suoi amici patrioti. Ritornato a casa, l'unica alternativa era di tenersi il più lontano possibile dalla sua abitazione, avendo sempre il timore che per una segnalazione alle autorità di zona germaniche o repubblicane lo arrestassero nuovamente, avendo alle spalle la terribile esperienza di Genova.

23 AGOSTO 2006 - PALAZZO ROSSO (Sale Langhe)

Sono trascorsi ormai sessant'anni dalla fine dell'ultimo conflitto mondiale che ha visto l'Italia, nel periodo che va dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945, protagonista nella guerra di Resistenza all'invasione nazista e di Liberazione dalla dittatura fascista.

Gli anni sono corsi via veloci, inesorabili. Tantissimi protagonisti di quei giorni gloriosi se ne sono andati portando con loro ricordi, amarezze, angosce ma anche la consapevolezza che con i loro sacrifici, accomunati ai tanti caduti, hanno concorso a dare all'Italia quella dignità e quell'onore mortificati da un ventennio dittatoriale. Il 23 agosto 2006, presso il Palazzo Rosso, sito nel comune di Sale Langhe di proprietà di Gildo Milano, ex partigiano, comandante della Brigata Pedaggera, si è tenuto un incontro tra vecchi amici, che hanno combattuto il nazifascismo sulle Langhe e nelle zone limitrofe. Un incontro commovente, dove l'amicizia traspariva sincera, come sincera lo è stata al primo incontro durante la Resistenza ed è continuata nel tempo. Alcuni di loro erano anni che non si vedevano e questo giorno è stato un susseguirsi di ricordi del periodo resistenziale, che gli ha uniti nel contrastare il nazifascismo.

Gildo Milano, Ferraro Mario, Augusto Pregliasco delle formazioni Autonome di "Mauri", Oggerino Umberto e Travaglio Severino delle formazioni "R".

Seduti nel salotto, sono incominciati a venir fuori i ricordi anche su episodi che gli hanno visti protagonisti assieme. Mano a mano che trascorrevano i minuti, ho

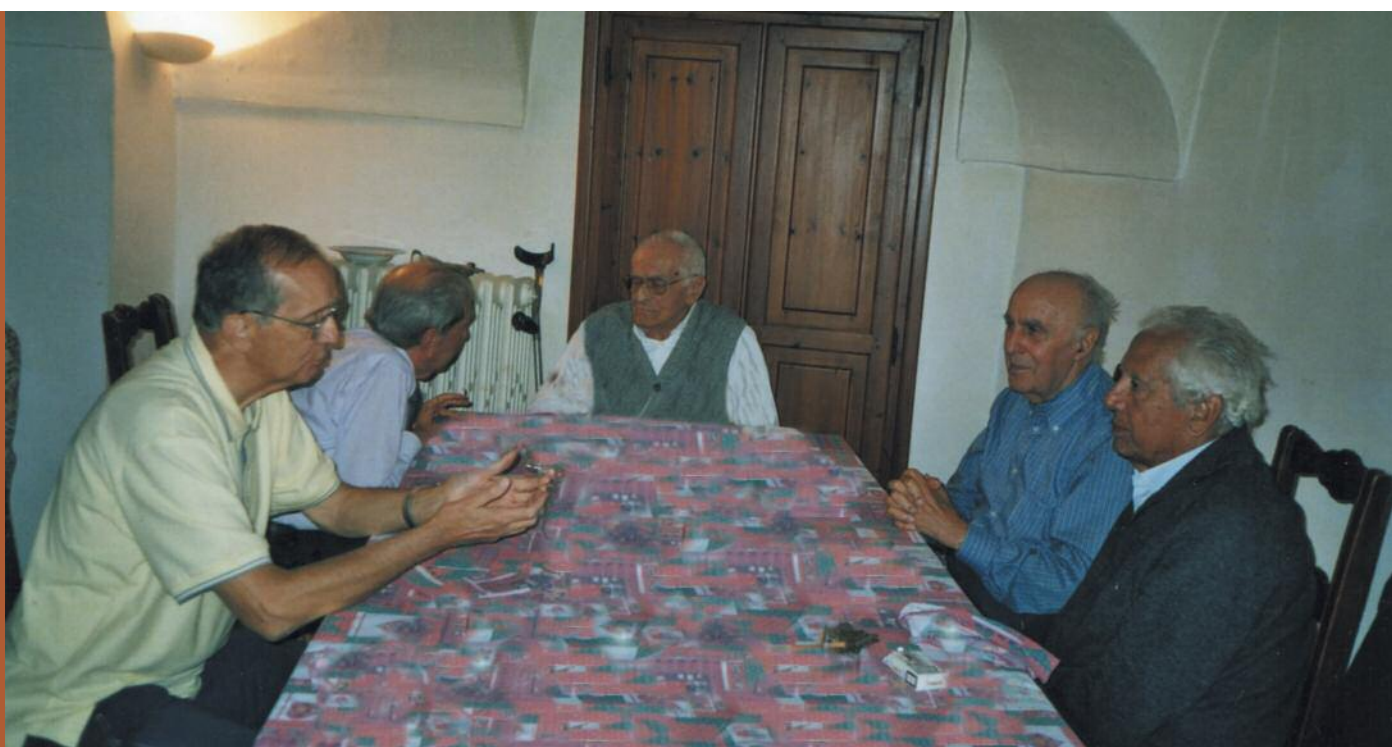
potuto sentire dalla loro viva voce quanto cruento sia stato il periodo resistenziale, come lo hanno saputo affrontare e con quale spirito di abnegazione.

«Ricordi quella volta - dice Gildo rivolto a Ferraro - quando Ballard continuava nel voler dare ordini, comandare, in nome di sua maestà britannica al che risposi: di sua maestà me ne sbatto le balle » e Ferraro « Io, se non ho ordine di Bogliolo non faccio niente ». Oggerino: « Quando avvenivano gli aviolanci, un bidone era riservato a loro, dentro c'erano rotoli da mille lire da tagliare con le forbici ed erano validi. Dopo averli ricevuti, incaricavano qualche partigiano di andare a Mondovì a fare rifornimento di liquori».

Gildo: « Io i soldi glieli ho sempre dati, ma le sigarette no, e quando ne offrivo a loro, mi domandavano dove le avessi prese. Non mi rimaneva che dire: "dai lanci avvenuti in altro luogo».

Il Dottor Travaglio, classe 1918, già laureato in medicina aderì alla Resistenza, il suo compito era di curare i malati, operare di appendicite in sperduti casolari, tenere sotto osservazione, per quanto possibile, i feriti, portando la sua opera anche ai feriti tedeschi. Quando parla di questo, lo fa con naturalezza, come se avesse operato in un ospedale e non nella clandestinità, con attrezzature e mezzi improvvisati, con medicinali molto spesso non adeguati a risolvere le malattie.

Non ha mai portato il fucile, armato solo di una pistola personale che non ha mai usato. (...)





enel

vieni a scoprire lo spazio enel

di **CAIRO M.TTE**

in via andrea colla, 13



Scopri la **fibra**
fino a **100Mb/s**
con EOLO

vienici a trovare anche presso:

SPAZIO ENEL **LOANO** - via aurelia, 91
SPAZIO ENEL **VARAZZE** - via santa caterina, 20
SPAZIO ENEL **FINALE LIGURE** - via torino, 30
SPAZIO ENEL **IMPERIA** - via giacomo matteotti, 25

INTERVISTA AL GIOVANE TALENTO DELLA CAIRESE FRANCESCO BERRETTA



So che hai la Cairese nel cuore e sei considerato un figlio d'arte, ma a soli 17 anni, cosa significa per te giocare in prima squadra? Per me giocare in prima squadra è motivo di orgoglio e di grande soddisfazione anche per i tanti ricordi che mio nonno Bruno mi ha lasciato nel suo lungo percorso con la Cairese.

Sei stato convocato nelle selezioni della Nazionale Under 17 e nella rappresentativa ligure di eccellenza, nonché ad un provino con i ragazzi del Napoli, cosa significa per un giovane della tua età fare queste stimolanti esperienze?

Sono esperienze che ti porti dietro per tutta la vita, ricordandole con molto piacere. Voglio ringraziare il mister Diego Alessi e tutto lo staff per avermi dato la possibilità di mettermi in mostra.

Giochi in una squadra nella quale ci sono giovani molto bravi come Poggi, Babliuk, Briano ed altri, il mister vi da fiducia. Cosa significa per te avere pratica-

La società gialloblu, da sempre, si impegna a valorizzare i giovani. Fra questi un giovanissimo, classe 2005: Francesco Berretta, figlio di Diego e nipote di Bruno, che di recente è stato convocato dalla Nazionale Under 18 per un raduno a Brescia.

Dopo le precedenti convocazioni sia con la Nazionale Giovanile che con la Rappresentativa di Eccellenza della Liguria, un'ulteriore conferma che mette in risalto le ottime qualità calcistiche del giovane talento cairese ed è motivo di soddisfazione di tutto l'ambiente gialloblu.

mente una maglia da titolare a 17 anni?

Più che la maglia, è l'allenatore che ci da un grande messaggio, mettendo sullo stesso piano giovani e anziani, sta a noi poi dimostrare chi è pronto per le partite della domenica.

Credo sia giusto che un ragazzo della tua età con queste capacità voglia provare a salire di categoria, anche se l'affezionamento ai colori gialloblu, è molto forte. Come conciliare questi due sentimenti?

Riuscire a salire di categoria con la maglia che indosso dall'età di 4 anni sarebbe una grande soddisfazione, se però non ci riuscissi avendo 17 anni, vorrei provare ad alzare l'asticella.

Quest'anno ci sarà in Eccellenza un campionato con 18 squadre lungo e difficile, quali, secondo te, potranno essere le squadre favorite?

Sicuramente Imperia e Lavagnese, retrocesse dalla Serie D, Genova Calcio, Rapallo ed Albenga, poi come sempre, potrebbe esserci una squadra a sorpresa. Di certo sarà un

campionato molto impegnativo, si andrà a Taggia, alla Spezia e per tutte le squadre ci saranno sacrifici e costi.

Tuo nonno Bruno, ex capitano gialloblu con 257 presenze, è stato uno dei giocatori che nella Cairese ha giocato di più, lasciando un grande ricordo agli sportivi. Oggi ti segue sempre e ti incoraggia, forse tanti stimoli, insieme a quelli di tuo padre Diego, te gli ha trasmessi lui?

Mio nonno è sempre stato sicuramente presente da quando ho cominciato a giocare. Mi ha seguito dandomi continui consigli con la sua esperienza, trasmettendomi una grande passione per i colori e la maglia gialloblu.

Ringraziamo Francesco per le esaurienti risposte, augurandogli un grande campionato con la squadra gialloblu ed un ambizioso futuro per la sua carriera calcistica, che sicuramente merita.

Giorgio Crocco





CAIRESE: DOPO UN BUON INIZIO DI CAMPIONATO I GIALLOBLU RALLENTANO e POI RIPARTONO

In un torneo come quello di Eccellenza, che quest'anno presenta squadre di alto livello come l'Albenga, l'Imperia, la Lavagnese e sorprese come l'Arenzano e il Forza e Cozzaglio, neo promossa, la squadra gialloblu, nelle prime 11 giornate, era riuscita a confermarsi nelle primissime posizioni della classifica mantenendo il secondo posto. Alle spalle della sorprendente Albenga di Marinelli, che fino ad ora sta dominando il campionato. È vero che non è ancora finito il girone di andata e mancano ancora 20 giornate alla fine, ma nelle ultime gare la squadra di Diego Alessi ha raccolto solo un punto, in casa del Canaletto, ultimo in classifica, e ha perso le gare con l'Arenzano allo stadio "Brin" per 2-0 ed è anche stata sconfitta ad Imperia per 3-1. Le cause di questa flessione della squadra del Presidente Fabio Boveri, che utilizza molti giovani promettenti, fra i quali Francesco Berretta e Mykoca Babliuk, vanno ricercate nei troppi infortuni che da mesi costringono l'allenatore a scendere in campo con una formazione sempre molto incompleta, utilizzando tanti giovani. Inoltre, in molte gare ha pesato la direzione arbitrale che in molte occasioni è apparsa largamente insufficiente. Lo confermano i 5 calci di rigore subiti e nessuna penalty assegnata a favore. L'apertura delle liste di trasferimento ha visto lasciare la Cairese il capitano di lunga militanza Francesco Saviozzi, che insieme all'attuale allenatore è stato protagonista per anni nella squadra gialloblu, la punta Anselmo e i due giovani Freccero e il portiere Ghizzardini. Vista la squadra in campo nelle ultime tre partite, appare evidente la necessità di un rafforzamento dell'organico, in particolare, in attacco e in difesa, anche perché la rosa disponibile all'allenatore è alquanto ristretta. C'è anche da augurarsi che presto possano essere

disponibili giocatori del livello di Lazzaretti (centrocampista) e Prato (difensore) e il pieno recupero di Galli. Sicuramente, con alcuni innesti mirati e di qualità e con il recupero degli infortunati, la squadra gialloblu può competere per raggiungere le primissime posizioni della classifica, obiettivo espresso a suo tempo dal nuovo Presidente Fabio Boveri. Il campionato quest'anno si presenta molto difficile e competitivo ed a parte l'Albenga, in soli tre punti, ci sono ben sette squadre a contendersi il secondo posto, che darebbe la possibilità di accedere agli spareggi "interregionali" per la promozione in serie D e la squadra gialloblu, con opportuni innesti, ha la possibilità di diventare, come da anni avviene, protagonista. Per quanto riguarda la tifoseria, c'è da segnalare che da poco è stato ricostituito il gruppo del "Club Gialloblu", ragazzi giovani pronti a sostenere in modo organizzato la squadra con molto entusiasmo. Un sentito ringraziamento va a tutto lo staff gialloblu che ogni giorno segue ed assiste la squadra. Comunque, come ogni anno, il campionato si decide nelle ultime dieci partite e saranno anche gli scontri diretti a stabilire chi salirà o scenderà di categoria.

Nell'ultima domenica di campionato, la squadra gialloblu si riscatta e sconfigge per 3 a 1 il Baiardo con tre belle reti di Fabbri, Cuka e Sassari. Il rientro di alcuni giocatori assenti per infortunio e l'esordio del giovane promettente Mattia Ordisci, consentono alla squadra gialloblu di conservare le primissime posizioni della classifica, per poter ambire al secondo posto che darà la possibilità di disputare gli spareggi interregionali per la promozione in Serie D.

Giorgio Crocco

CONSORZIO TUTELA SOTTOBOSCO DI CALIZZANO



Via Garibaldi, 14 - 17057 Calizzano (SV)

Tel. 0197904091 Cell. 3495532846

info@calizzanofunghi.com

www.calizzanofunghi.com



“A REGOLA D’ARTE”

Territorio di 51 Comuni alla ribalta

La mostra fotografica “A Regola d’Arte – Pietre, Persone e Paesaggio in Alta Langa”, promossa dal Consiglio regionale, è stata realizzata dai fotografi membri del progetto “Me Langa” dell’Ordine dei Cavalieri delle Langhe ed è dedicata al paesaggio piemontese terrazzato e all’arte della costruzione con pietra a secco, caratteristica dei piccoli borghi. Visitando il territorio dell’Alta Langa, che coinvolge 51 piccoli Comuni a partire dalle Unioni Montane “Alta Langa” e “Valli Mongia, Cevetta, Langa Cebana fino ad arrivare all’Alta Valle Bormida, possiamo trovare molte costruzioni create con questa specifica tecnica: muri di contenimento, le rampe e le scale, le canalizzazioni per gestire l’acqua, i sentieri, le piccole costruzioni di servizio alle attività agricole ed al pascolo, i pozzi, le coperture in “ciape” (lastre di pietra) dei tetti dei “ciàbot” e delle cascine nelle campagne e delle abitazioni nei paesi: una specie di “museo a cielo aperto”. Un patrimonio architettonico, storico e culturale costruito “A regola d’arte”, da preservare e promuovere, per questo, nel 2018, l’UNESCO ha incluso l’arte della costruzione in pietra a secco nella lista del patrimonio immateriale dell’umanità. La mostra è stata messa a punto dall’Associazione Ordine dei Cavalieri delle Langhe APS, in collaborazione con ITLA (International Terraced Landscape Alliance) e con l’Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite di Cortemilia. Si compone di un totale di 16 fotografie e 4 pannelli informativi.



ARTI GRAFICHE DR **GRAFICA & STAMPA**

La tua tipografia di fiducia!

Dal 1985, le nostre lavorazioni:

GRANDE FORMATO

striscioni, banner, cartelli in forex, roll-up, cartelli in alluminio, tela canvas, pvc adesivo, manifesti

PICCOLO FORMATO

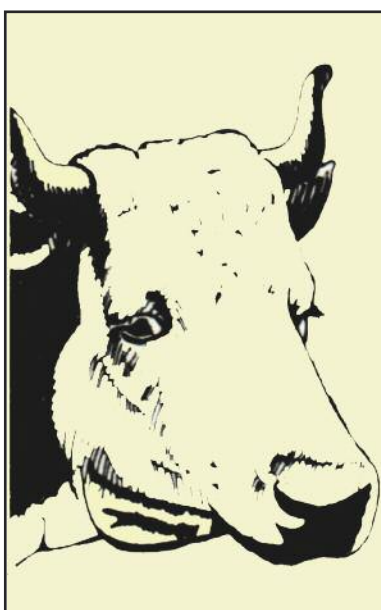
locandine, volantini, brochure, depliant, flyer, adesivi prespaziati, etichette, biglietti da visita, buste, block notes, partecipazioni, menu, calendari, libri, riviste, modulistica fiscale e commerciale, ecc.

Inoltre...

Cerchi un'idea regalo per i tuoi clienti?

Da **Arti Grafiche DR** puoi ordinare gadget e capi di abbigliamento personalizzabili per tutte le occasioni! **Chiedici un preventivo!**

Cairo Montenotte (SV) - Via Brigate Partigiane, 18-20
(di fianco a Fidò Pet Store)
tel. **019 502187** - grafichedr@gmail.com
Orario: da lunedì a venerdì 9 - 12.30 / 14 - 19



CALIZZANO CARNI

di Perrone Giuseppina

**VENDITA INGROSSO E MINUTO
PRODUZIONE PROPRIA E MACELLAZIONE**

Piazza San Rocco, 2 - Calizzano (SV) Tel. 333 9338367

IL CAMPANILE

CAIRO MONTENOTTE

a Natale sogna con noi!!



Acquista nei negozi
del Consorzio il Campanile
dal 27 Novembre al 31 Dicembre.

Riceverai un biglietto..
per realizzare il tuo sogno!

1.2.3. VIA...GGIARE
ACCONCIATURE SANDRA
ALIMENTARI "DA STEFANO"
ARCHIMEDE È
BAR GELATERIA MONTENOTTE
BAR L'AZZARDO
BAR SAN CRISTOFORO
BAR VULCANO
BE PUB DAL 1979
BENETTON 0-12
CAFFÈ ROMA
CAITUR VIAGGI
CARLO SPORT
CARTA BIANCA
CASA DEL CAFFÈ
CASA DEL LIBRO
COSE DI CASA
DA ANTO ABBIGLIAMENTO
DERMAL TATTOO
DI MATTEO ASSITEAM
ENJOY
ERBORISTERIA PHARMASTORE
ESTETICA GIOTIN

FARINA DEL MIO SACCO
FARMACIA RODINO
FOTO ARTE CLICK
FRUTTA E VERDURA FRANCA E
RENATO
GELATIAMO
GIOCOLANDIA
GIOIELLERIA DELFINO
GULY E SUSY SCARPE & ACCESSORI
HOTEL LA TORRE
IDEA PIÙ
IL MELOGRANO CERAMICHE
IMMOBILIARE DOMUS
IMMOBILIARE STUDIO
KAJAL SARTORIA
L'AGRICOLA
L'ANGOLO DEL CAFFÈ
LA COCCINELLA ABBIGLIAMENTO
LA MERIDIANA ABBIGLIAMENTO
LIGURIA GAS SERVICE
MACELLERIA DA GIANNI
MACELLERIA DA GIORGIO
MACELLERIA DA MASSIMO
MOMA ABBIGLIAMENTO

NATURALMENTE PARRUCCHIERI
O.F. TORTAROLO
OTTICA FERRARO
PASTICCERIA DA MAURO
POLLERIA ALIMENTARI TINCANI
PONTORMO
PROFUMERIA CESARIN
PROFUMERIA DELLEPIANE
RISTORANTE ARCHÈ - OSTERIA
DEGLI SPOSTATI
RISTORANTE CINESE SHIH JING
RISTORANTE LE ALPI
RISTORANTE PIZZERIA LA GROTTA
ROUGE ABBIGLIAMENTO
S&S TELEFONIA
SOTTOZERO
SPAZIO ENEL CAIRO M.
SPORTELLO EGEA LUCE E GAS
TABACCHERIA BAROSO
TEMPO DI CARTA
TIPOGRAFIA LAGORIO
VANILLA SHOP
VOCAL ART
SCUOLA DI CANTO E MUSICA

Calizzano

ACQUA MINERALE
FONTI BAUDA

LE BOTTIGLIE IN VETRO
TI PESANO TROPPO?

Ti solleviamo da questa fatica
e te le consegniamo comodamente
a casa con il SERVIZIO A DOMICILIO!



SHOP ON-LINE
bevicalizzano.it



Comodo ✓
Facile ✓
Veloce ✓

Scarica
l'APP

